

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

ANNO XXII n. 16
27 SETTEMBRE 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

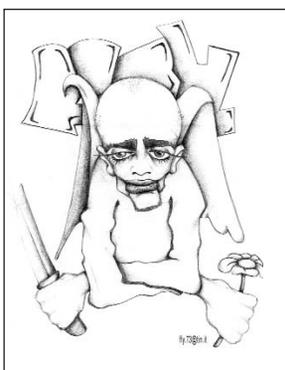
Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzio-
nato, Filiale di PA - Pubblicità infe-
riore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 30

L'ideologia: aria fritta?

L'ideologia non risponde più allo spirito di partito e il partito non collima più con essa. La voglia di attivarsi per un ideale nell'utilità collettiva si è trasformata sempre più in un desiderio di arrampicarsi su pertiche più o meno insaponate. Obiet-



tivo: strappare privilegi personali.

Quella che un tempo chiamavamo ideologia, oggi ci sembra solo un pretestuoso modello cui ispirarsi. In teoria. Il resto è incoerenza o disonestà intellettuale da parte di chi la somministra ad ingenui creduloni.

Nella peggiore delle ipotesi si spacciano per ideologia la truffaldineria e la grama tensione al piacere del potere, al godere nell'avere.

Molti hanno voglia di costruirne una, ma essere originali, interessanti e credibili non è facile. Dunque si accontentano di fotocopie. Poco chiare per giunta.



Progressismo... conservatore?

Festa dell'Unità, Ragusa Ibla 21 settembre 2003

Solleticare... per sollecitare

La generosità è un investimento

Scriveteci! E-mail: obiettivo@madonie.com

La Regione comincia a parlare di autotrasporti

I Verdi: «Bravo, assessore Cascio, si incentivino le «autostrade del Mare» e la Regione si ritiri da quel progetto folle che è il Ponte Sullo Stretto»

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una nota del deputato dei Verdi all'ARS Calogero Miccichè

«Oggi il trasporto merci verso la Sicilia e dalla Sicilia si sta sempre più spostando verso il cabotaggio e le autostrade del mare». Quest'osservazione, che sta sotto gli occhi di tutti e non solo dei tecnici dei trasporti, viene fatta propria dall'assessore regionale Turismo e Trasporti, Francesco Cascio.

L'idea dell'assessore è quella di un "bonus" per incentivare il trasporto marittimo e favorire lo sviluppo delle cosiddette "autostrade del mare".

Su questo tema l'on. Cascio, insieme al dirigente generale del Dipartimento Trasporti dello stesso assessorato, Giovanni Lo Bue, ha invitato e incontrato i rappresentanti delle società armatoriali e degli autotrasportatori. Si è discusso dell'intervento finanziario regionale a favore degli stessi autotrasportatori, che intendono imbarcare i propri veicoli commerciali e i tir sui traghetti che svolgono collegamenti marittimi regolari in partenza e in arrivo nei porti della Sicilia.

I Verdi siciliani guardano questi primi passi con estremo interesse, in quanto considerano le autostrade del mare una priorità strategica per lo sviluppo economico dell'isola, un modo intelligente per far fronte agli svantaggi di una regione sprovvista di sufficienti infrastrutture per il trasporto e a cui è sempre stato proposto illusoriamente il ponte sullo Stretto come "soluzione finale". Potrebbe essere questa l'occasione per mettere al passo la Sicilia con il Piano nazionale dei trasporti e con gli orientamenti dell'Unione europea, sostenendo una modalità di trasporto eco-compatibile, di inversione rispetto ai "costi esterni" in termini di inquinamento, di mancata sicurezza stradale, di spreco energetico. Con un investimento di 15 milioni di euro, in un anno aumenterebbe del 30% il numero di ve-

coli trasportati via mare, il che vuol dire il 30% di gommati pesanti in meno sulle strade siciliane e in particolare su quelle messinesi, punto di confluenza di un sistema stradale a collo di bottiglia.

Alla ripresa dei lavori dell'Assemblea regionale proporrò una iniziativa parlamentare per il sostegno allo sviluppo delle autostrade del mare e della portualità isolana. Al contempo, essendo questo in aperta contraddizione con la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, si chiederà al governo regionale di compiere atti conseguenziali.

Il primo di questi potrebbe essere il ritiro della propria quota azionaria del 12.9% dal capitale sociale della società "Stretto di Messina", la quale sta per imbarcarsi in un'operazione fallimentare dal punto di vista finanziario, inutile dal punto di vista trasportistico, nociva sotto il profilo ambientale, quale la costruzione del ponte a campata unica sullo Stretto.

L'operazione, guidata dall'amministratore delegato Pietro Ciucci e fatta esclusivamente nell'interesse della Fintecna (azionista di maggioranza), prevede peraltro il prossimo aumento del capitale della società stessa, dal momento che non si sta trovando neanche un privato pronto a "scommettere" sul ponte sullo Stretto.

La Regione siciliana potrebbe essere chiamata a breve a sottoscrivere l'aumento di capitale, in quota parte, cosa che "distrarrebbe" fondi preziosi dall'incentivo a forme multimodali di trasporto, quali appunto le autostrade del mare e lo sviluppo della portualità e del cabotaggio (che peraltro garantiscono un numero maggiore di posti di lavoro stabili rispetto al ponte sullo Stretto)".

Calogero Miccichè

Svegli o addormentati?

“La resa dei conti”

di Emilia Urso

Ebbene, siamo arrivati alla resa dei conti. L'estate torrida ed imprevedibile ha posto il primo accento sulle tante magagne che da anni si stratificano perversamente a danneggiare l'organizzazione socio-ambientale, riducendo il Paese intero in un colabrodo.

Col caldo da imminente desertificazione, abbiamo visto saltare le aziende di gestione dell'energia elettrica, abbiamo potuto sondare l'effettiva malaorganizzazione sanitaria, incapace di gestire malesseri di massa, ed abbiamo potuto constatare ancora di aver chiuso gli occhi di fronte alla sciagura già prossima, accettando di buon grado "tranquillizzanti" messaggi governativi, quando non addirittura mancanza totale di informazione relativa alle reali condizioni strutturali della nostra nazione. Non parlo di ciò che si vede, che già dovrebbe bastarci a muovere sommosse, quanto a ciò che non solo non ci è dato sapere, ma che ci viene scoperto e rivelato solo quando è già tardi per riparare al danno.

Così, eccoci a scoprire, a nostre spese, che le lamentele inascoltate dei poveri dipendenti governativi, divenute sempre più fioche grazie alla sordità del potere, si sono manifestate come un urlo di protesta contro un sistema che palesemente ci ha strizzati e messi al muro senza dar loro modo di fiatare.

Organizzazione sanitaria in tilt, aziende erogatrici di servizi vitali in blackout, reti fognarie fonti di morti ai primi acquazzoni da Tropicci - vedi la tragedia di Napoli del 10 settembre.

Ma dico, perché non trovare il coraggio di protestare, di rivendicare diritti talmente banali da apparire ridicolo recriminarli?

Ho intervistato alcune persone per comprendere. Per trovare una ragione a questa incredibile accettazione del controverso vivere sociale, sotto tutti i punti di vista.

Ho parlato con gli anziani: mi hanno detto di essere stanchi di non essere ascoltati.

Ho interrogato gli adulti, la massa produttiva: ognuno ha la sua idea, e poi ti accorgi che nessuno ha un'idea propria.

Ho chiesto ai giovani. Mi hanno detto che ribellarsi mette paura...

Ho perso - quasi - le speranze che qualcosa possa riequilibrarsi.

Eppure, ho incontrato, a tratti, molta gente che come me battaglierebbe per amor di patria. Io spero che, senza dover dare battaglia, si torni alla ragione. Perché, come stiamo vedendo, la resa dei conti comunque arriva. Dobbiamo solo comprendere il momento dell'azione...

A buon intenditor...

Aforismi

di Angelo Guarnieri

Planetarie disuguaglianze

Gli africani non vogliono più morire bambini.

I nod-occidentali non vogliono più morire.

L'ingegneria genetica

L'ingegno umano ha forgiato un cavallo.

Ma gli è venuto di seconda mano.

Via libera del CIPE

Via libera del Cipe a 5 progetti tra i quali quello preliminare per il ponte sullo Stretto di Messina. Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) era presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi. Oltre al ponte sullo Stretto di Messina il Cipe ha approvato altre 4 grandi opere. Si tratta della metro 'C' di Roma, della metro di Bologna, del terzo valico dell'Alta velocità Milano-Genova, del completamento dell'autostrada Palermo-Messina e della presa d'atto del progetto che riguarda l'Interporto di Catania. Del ponte sullo Stretto è stato approvato il progetto preliminare dell'opera. Lo schema di finanziamento non prevede oneri a carico dello Stato a parte 130 milioni per le opere di completamento. Entro la fine dell'anno è previsto l'affidamento della realizzazione dell'opera al general contractor.

Per l'amministratore delegato della società Stretto di Messina, Pietro Ciucci, "E' un grande passo. Una data storica. Si tratta di un riconoscimento e di un apprezzamento per il lavoro svolto che negli ultimi 12 mesi è stato di grande intensità.

Adesso si passa alla fase di realizzazione e si apre il dialogo con il territorio e con le Amministrazioni locali sulle esigenze di modifiche, miglioramenti e aggiustamenti compatibili con la realizzazione dell'opera". E' visibilmente soddisfatto Ciucci: "Stiamo rispettando i tempi programmati - ha detto -. Stiamo lavorando alle tappe successive. A settembre si procederà all'avvio dell'aumento di capitale, la prima quota sarà di 300 milioni di euro, e poi alla stipula della nuova convenzione tra società e Ministero delle infrastrutture. A dicembre sarà bandita la gara per la scelta del general contractor. L'avvio dei cantieri è programmato per il 2005, si prevedono sei anni di costruzione e poi nel 2011 il completamento dell'opera. L'apertura al traffico avverrà il primo gennaio del 2012".

La Regione siciliana ha iniziato l'iter per l'approvazione dei progetti del nodo ferroviario di Catania, con l'interramento della stazione centrale della città, e delle opere di raccordo ferroviario a Messina. Le due infrastrutture garantiranno i collegamenti con il costruendo ponte sullo Stretto. I due interventi sono riconosciuti di valenza strategica nazionale dal Cipe e godranno di un percorso burocratico accelerato. Per il completamento dell'autostrada Messina-Palermo è stato previsto un finanziamento di 50 milioni di euro provenienti dall'accantonamento del Fondo per le aree sottoutilizzate 2003/2005.

Scrivere Don Sturzo...

a cura di Nicola Barreca

L'incompatibilità

“Il costume ha valore anche senza la legge”

Il 1° luglio del 1950 apparve ne “La Via” un articolo, “Il punto centrale delle incompatibilità”, nel quale Don Sturzo scriveva:

“La mia frase di due anni fa, controllori-controllati, è ormai entrata nell’uso; non c’è persona che non la ripeta. Con tale caratteristica sono state messe in rilievo le due incompatibilità – quella dei parlamentari e quella dei funzionari dello Stato – a coprire contemporaneamente i due uffici di controllore e controllato.

Altra cosa è la inelleggibilità elettorale; altra questione il cumulo delle cariche, altra infine il cumulo degli stipendi e compensi. (...) La questione da me sollevata fin dal novembre 1946, e ora portata avanti al Parlamento, ha un carattere suo proprio: si tratta di riconoscere la contraddizione logica e il contrasto giuridico fra le posizioni di parlamentare e di funzionario statale e quelle, nello stesso tempo, di amministratori o sindaci degli enti o che hanno rapporto di interesse con l’amministrazione dello Stato. E poiché tali enti sono divenuti numerosissimi e di notevole entità, e alcuni di essi esigono tasse e imposte per delega dello Stato e con destinazione a scopi particolari, e perfino emettono obbligazioni sotto la garanzia dello Stato, si impone un intervento legislativo che tolga ogni possibile evasione. [...]

Si dice che più che la legge occorre il costume; ciò è vero. La legge senza il costume non ha gran valore; mentre il costume ha valore anche senza legge. Ma per reagire ad un costume deviato occorre anche la legge, come presidio e come spinta per creare o rifare o rinsaldare il costume”.

Il buon Don Sturzo fin dal 1946 si scandalizzava per il malcostume che si stava generalizzando nell’Italia del dopoguerra di cumulare una o più cariche di rilievo pubblico con quella di parlamentare. Don Sturzo intuiva perfettamente la pericolosità di una prassi che avrebbe portato molti deputati a considerare come patrimonio personale le loro cariche pubbliche. Pertanto, definendolo un “costume deviato”, ne auspicava la correzione attraverso un intervento legislativo che evitasse un simile paradosso: coloro che erano stati eletti dal popolo per controllare gli interessi della “cosa” pubblica (intesa come “res publica”) si trasformavano, nello stesso tempo, nei controllati.

Che dire oggi? Grazie al cielo questo problema non esiste più: il nostro Presidente del Consiglio, Primo Ministro, proprietario del Milan, proprietario di Mondadori, proprietario di Mediaset, ecc. ecc., ha risolto il problema in modo assolutamente geniale, cioè eliminando qualunque tipo di controllo. D'altronde a che servirebbe se tutto gli appartiene? Con buona pace dell'anima di Don Sturzo...

Democraticizzare la politica Madonie: tanti piccoli possibili laboratori

Il processo d’isolamento che ha visto la popolazione madonita disprezzare la politica continua inesorabilmente. Gli aspetti negativi che giustificano questa visione deleteria dell’“ars publica” sono da ricercarsi: nel personalismo, nella faziosità, nell’autoreferenzialità e nella scarsa trasparenza di molti politici che considerano il ruolo dell’amministratore come un posto di lavoro inamovibile. C’è molta gente senza scrupoli che architetta trame apparentemente innovatrici ma che alla lunga mostrano il loro unico fine: garantire lo “status quo”, emarginando ogni nuovo movimento proveniente dal basso. Questa visione di fare politica soffoca la dialettica, principale fonte di crescita sociale, lasciando inaridire il territorio sempre di più. Unica soluzione per riqualificare la nostra società è invertire questo processo, ridando alla popolazione il potere decisionale in seno alla propria comunità.

Democraticizzare la politica è quindi l’obiettivo principale. La prassi che meglio si volge verso tale scopo è l’applicazione dei principi della democrazia diretta. Si può applicare anche nei nostri paesi l’esperienza del bilancio partecipativo, adattandolo alla specificità madonita. La creazione di assemblee di quartiere, inizialmente soltanto a carattere consultivo, per discutere le varie problematiche, rappresenta un nuovo bacino d’idee per le Amministrazioni e un modo per far riscoprire alla gente il puro e originario carattere della politica. In più, per razionalizzare i vari servizi in modo equo ed eliminare i problemi del campanilismo, si può creare un organo al di sopra delle assemblee locali: la Lega dei quartieri, costituita dai delegati d’ogni frazione (delega a tempo determinato), avente come obiettivo la discussione delle tematiche comuni e la stretta collaborazione con l’Amministrazione al fine di realizzare i veri bisogni della popolazione. Con organismi di questo tipo, attivi sul territorio, l’Amministrazione pubblica ha il dovere morale di seguire le indicazioni date dalle assemblee, perché se così non fosse verrebbe meno il principio che sta alla base delle istituzioni: soddisfare i bisogni primari della gente. Questi organismi a molti possono apparire burocratici ed inutili perché si sovrappongono ad istituzioni già esistenti come il Consiglio comunale. Non è così. Il problema della burocrazia non esiste perché le assemblee e la Lega non avrebbero alcun potere decisionale diretto.

Per quanto riguarda le distinzioni con il Consiglio, esse sono nette. Il Consiglio rappresenta la popolazione, ma non ne è l’espressione perché per i vecchi e miseri trucchi della politica spesso la composizione del Consiglio comunale lascia molto a desiderare. A comandare in realtà sono i “caponi di zona” e non chi vive i disagi del territorio. L’applicazione di queste riforme non è semplice utopia ma la possibilità di cambiare il rapporto istituzioni-popolo. Un primo passo verso quest’obiettivo, per esempio, potrebbe essere la creazione di uno sportello telematico dove pubblicare ogni delibera amministrativa al fine di rendere massima la trasparenza.

A piccoli passi verso la strada del cambiamento, si potrebbero trasformare i centri madoniti in laboratori di studio e di sperimentazione per nuove forme di democrazia.

Rosario Messineo

Bertinotti che parla con d’Alema di “accordi programmatici”, che non ha problemi ad un’eventuale candidatura di Prodi, che chiede la mobilitazione di piazza unitaria contro Berlusconi, che cerca con insistenza il superamento della parola “Comunista” dal nome del “nostro” Partito, lo stesso Bertinotti che dal ‘98 ad oggi ha consegnato noi, compagni di base, al ludibrio generale, che ci ha costretti a dire cose che in cuor nostro non condividevamo: che Prodi era un danno per l’Italia..., che Amato e D’Alema con Cossiga al Governo l’avevano voluto loro..., che il mancato accordo del 2001, che ha portato Berlusconi al Governo, non era possibile per un fatto di “prospettiva”, che l’Ulivo era morto e che si doveva trovare nella “piazza” l’alternativa...

Grazie, compagno Fausto. Ora, dopo le tue ultime dichiarazioni, ho capito che per 5 anni hai “scherzato”. E questo tuo “scherzare” è costato all’Italia un danno immane, non ha rinnovato la sinistra, ci ha chiusi in un recinto elettorale da cui non riusciamo a venire fuori e ha spazzato via, grazie ai tuoi “yes-man” sempre pronti a seguire e a ripetere a memoria i tuoi comunicati ANSA, il Partito dal Sud Italia.

Già, il Partito..., i compagni..., le lotte in comune..., le sconfitte..., le poche vittorie...; il Partito che parla di difesa dei lavoratori ma per cui ho lavorato 12 ore al giorno per tre anni alla cifra di 700 mila lire rigorosamente in nero; il Partito che non si è fatto scrupolo di mettermi alla porta perché reo di aver raggiunto il 18% (nel Paese di Totò Cuffaro) e di aver contribuito all’elezione di un deputato non allineato alla linea bertinottiana, puntualmente seguita, in tutti i suoi mutevoli aspetti, dal trio Forgiione-Fazzese-Catania (grandi dirigenti del 3% capaci di portare il Partito in Sicilia dai 120 mila voti del ‘98 ai 35 mila attuali...); un Par-

Noi compagni di periferia: pedine sacrificabili

tito che mi richiama e che pretende la mia totale disponibilità a 900 mila lire mensili... e che non si fa scrupolo di buttarmi nell’immondizia pochi mesi dopo perché il segretario di Federazione, lautamente stipendiato dall’ENEL, di fronte ad un abbassamento dei contributi alla Federazione, decide giustamente (come un “compagno”) di mandare a casa un disoccupato per arrotondarsi il proprio stipendio; un Partito per cui nelle strade per anni abbiamo combattuto contro tutti per spiegare delle scelte che noi non comprendevamo: “i Ds uguali a Forza Italia”, mah...; “la sinistra alternativa”, “la prospettiva”, “i movimenti... Queste le parole usate come la divulgazione del verbo nelle riunioni da parte degli illuminati dirigenti del Partito, ai quali io (responsabile di organizzazione provinciale) chiedevo, scrutando tra gli sguardi attoniti dei miei compagni: qual è la Sinistra alternativa? Quale è la Prospettiva? Dove sono i movimenti in Sicilia e ad Agrigento? La risposta dei luminari del Partito era sempre sgarbata ed arrogante: “Non capite niente”, “Bertinotti è un genio”, era ciò che mi sono sentito dire più spesso.

Hanno ragione, “non ho capito niente” per anni, ho dato il tempo per il Partito, ho dato, e non sto scherzando, sangue per il Partito, sono stato licenziato due volte per il Partito, ci ho creduto al Partito... L’ho presa in c... per il partito ed ora, dopo nove anni, “ho capito” che

non l’ho fatto per il Partito ma per garantire a Bertinotti e ai suoi “figli”, in tutti i livelli programmatici del “suo” Partito, lo spazio in Parlamento o in qualche programma televisivo.

E sapete perché l’ho fatto? Non per la bella faccia di Bertinotti-Forgione-Fazzese-Catania-Frenda, ma perché ho sempre creduto che la parola comunista rappresenti in Italia il sinonimo di libertà.

Ora, a 27 anni, ripescato dall’oblio da un compagno, mi accorgo finalmente che per considerarmi comunista non c’è bisogno di un pezzo di carta con la scritta “Rifondazione” in tasca, ma anche che gli illuminati dirigenti di Rifondazione (fateci caso tutti deputati, senatori, assessori, dove sono gli operai?) hanno preso una storia e l’hanno buttata nell’immondizia e insieme ad essa il sangue e la passione di milioni di stronzi come me che hanno cercato in quella “loro” bandiera rossa un’aura di libertà.

Fausto, fatti il tuo bell’accordo con l’Ulivo (finalmente), tanto hai la fortuna di trovare milioni di comunisti che in nome di una bandiera e di una storia che non ti appartengono lotteranno per le strade per difendere la linea del Partito, anche se non la divideranno, e lo faranno anche quando, per avere due minuti in più da Vespa, la cambierai per un’altra magari opposta ma che faccia più cassetta.

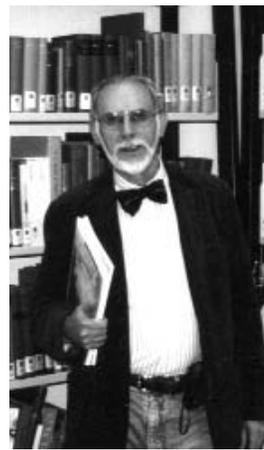
Io comunista italiano. Sempre.

Gaetano Alessi

Scritto a Rifondazione 1993-2002, ex segretario di FGCI 1989-90 (PCI), ex responsabile per l’Organizzazione Federazione di Agrigento 1999-2001, ex segretario di Circolo di Rifondazione Comunista 1998-2001, ex funzionario in nero per il Partito 1999-2002 (tel. 338 9335728)

Assurdistan: il Paese dei balocchi

di Nicola Piro



“Che cosa sarei potuto divenire se non un socialista, un comunista o addirittura un blanchista”, ebbe a dire Mussolini al giornalista ebreo Emil Ludwig nel corso delle interviste che si conclusero nel documento sconcertante dal titolo: “Colloqui con Mussolini”, Arnaldo Mondadori Editore, 1932 edizione Gli Oscar, giugno 1970.

Un breve accenno sulla figura di Louis Auguste Blanqui, socialista francese (1805-1881) che per le sue idee rivoluzionarie trascorse trent'anni in prigione e le cui teorie non poco influenzarono l'avanguardia rivoluzionaria sovietica e lo stesso Lenin.

Dal 1900 al 1905 viveva in Svizzera, oltre a Mussolini, lo stesso Lenin. Ma i due rivoluzionari non si incontrarono mai, anche se il futuro leader dell'URSS già allora dovette sentirne parlare tanto da rimproverare nel 1920 una delegazione socialista italiana che si era recata da lui a Mosca per giustificarsi della “mancata rivoluzione bolscevica” in Italia: “E Mussolini? Perché lo avete perduto? Male, male, peccato! Era un uomo risoluto, vi avrebbe condotto alla vittoria” (da *Mussolini, motore del secolo* di Ugo D'Andrea, Milano, Hoepli, 1937, pag. 41). Parole analoghe dirà Trockij a un tecnico italiano con riferimento ai socialisti: “Mussolini, lo so... L'unica carta seria l'hanno persa, l'unico uomo che avrebbe potuto fare la rivoluzione sul serio...” (M. Sarfatti in *Dux*, cit., pag. 235).

Sconcertante è stata la farsa imbastita successivamente alle esternazioni di Berlusconi dai postcomunisti diessini & Co., conclusasi sul ceppo che ricorda il luogo dove è stato assassinato Giacomo Matteotti, mettendo ancora in luce la loro qualità di mistificatori degli eventi storici legati all'efferato delitto. A detta del figlio Matteo Matteotti e contrariamente alla vulgata storica, tale delitto non fu voluto da Mussolini, bensì dal re Vittorio Emanuele III che si servì di fascisti facinorosi contrari alla politica del Duce. Per chiarezza e onestà d'informazione si riportano qui appresso alcune dichiarazioni di Matteo Matteotti in ordine a quei fatti: “Dietro la morte di mio padre c'era il re. Fu uno sporco affare di petrolio. L'assassinio di mio padre non fu un delitto politico ma affaristico. Mussolini non aveva alcun interesse a farlo uccidere. Sotto c'era uno scandalo di petrolio e la longa manus della Corona. La verità verrà presto a galla” (in *Storia illustrata* n. 336, nov. 1985, pp. 54-61).

Quella verità richiede, oggi più che mai, la pubblicazione dei due fascicoli sul delitto Matteotti sottratti dai partigiani dalla borsa di Mussolini al momento dell'arresto (27 aprile 1945). Quei documenti erano verosimilmente quelli sottratti a Dumini – uno degli assassini del deputato socialista – dal ministro dell'Interno De Bono nel lontano 1924. Così il carteggio che i

“coraggiosi” partigiani sottrassero a Mussolini assieme all'oro di Dongo, che gli inglesi consentirono fosse di pertinenza del PCI in cambio della corrispondenza segreta tra Churchill e Mussolini riguardante l'entrata dell'Italia in guerra accanto alla Germania nazista e che il Duce portava con sé assieme ad alcune poesie del fratello Arnaldo, si trovano oggi presumibilmente nell'archivio dell'ex PCI di Botteghe Oscure o nell'archivio dell'ex KGB dell'ex Unione Sovietica. Per quanto attiene il delitto Matteotti si tratta di documenti importantissimi – che il deputato socialista aveva con sé al momento del delitto – e che focalizzavano nei dettagli il rapporto della Casa reale con la “Sinclair” (ditta americana associata all'angolo-persiana Oil, la futura BP. A testimonianza di questa circostanza esistevano due scritture private, una delle quali comprovava che Vittorio Emanuele III, dal 1921, era entrato nel registro degli azionisti senza sborsare nemmeno una lira, mentre l'altra acclamava l'impegno del re a mantenere il più possibile ignorati i giacimenti nel Fezzan tripolino e in altri luoghi del retroterra libico.

In riferimento alla prima scrittura privata, Matteo Matteotti, figlio del deputato socialista assassinato, aggiunse che questa faceva comprendere come fosse “passato” tanto rapidamente il RDL sullo sfruttamento da parte della Sinclair del petrolio reperibile nel territorio italiano in Emilia e Sicilia.

Ma ritorniamo ai nostri giorni per ricordare agli smemorati e faziosi dell'ex PCI e, in particolare, ai signori D'Alema, Violante, Fassino, Veltroni con contorni di Margherite, ecc., gli scandali che hanno coinvolto l'ex PCI, prima, e la Quercia, poi, in ordine alla “maxitangente Enimont”, una fetta della quale – secondo l'ex magistrato Antonio Di Pietro attraverso Primo Greganti finì alle Botteghe Oscure, o alle decine di miliardi di lire della truffaldina vicenda della Telecom Serbia.

Sulla vicenda Enimont Antonio Di Pietro, in un articolo apparso sul quotidiano *Libero* (Milano, 10 ottobre 2000) dal titolo: “D'Alema boicottò Mani Pulite”, così si espresse: “In quel periodo (estate 1993), ricordo, Primo Greganti era appena uscito dal carcere e il pool di Milano si stava occupando della maxitangente Enimont, di cui un bel pezzo (il famoso miliardo di Gardini) finì in una misteriosa entità di Botteghe Oscure”.

Ma torniamo a Mussolini e al Fascismo. In un'intervista concessa a Marcello Staglieno l'8 gennaio 1986, l'ex ministro degli Esteri di Franco, Ramón Serrano Suner, sul Duce ebbe a dichiarare: “Per inclinazione personale, Mussolini non fu sanguinario, né razzista, né antisemita e nessuno può negare la sua onorabilità: rinunciò alle prebende di capo del governo e visse, come prima di diventarlo, di quanto gli veniva dal giornale di cui era proprietario col suo sensato e buon fratello Arnaldo (che,

tra l'altro, sollecitò e ottenne il rimboschimento delle aride Madonie, ndr), al pari di altri membri della famiglia. Sicché morì povero, come poveri furono la moglie, i figli e il suo tanto amato fratello”.

Continuare ad infierire “post mortem” sull'Uomo senza far conoscere le due facce della medaglia agli italiani, che per fortuna non vissero il Fascismo e le sue contraddizioni, è meschino. Nessuno degli epigoni comunisti di allora che barbaramente lo uccisero, tramandandolo alla storia con quelle immagini da macelleria messicana di Piazzale Loreto, e nessuno dei postcomunisti di oggi ha avuto il coraggio di dire la verità nascosta nell'archivio segreto del vecchio PCI.

D'altra parte, come sostiene Staglieno, non è difficile accostare la tragica fine del duce a quella di Aldo Moro, assassinato dai brigatisti rossi che ideologicamente si rifacevano (e si rifanno) al PCI di Luigi Longo (si veda al riguardo *Dossier Storia* delle 23,15 del 1° marzo 2003). Essi volevano scatenare una seconda guerra civile imponendo una rivoluzione proletaria simile a quella che lo stesso PCI, dopo aver egemonizzato la Resistenza, sparando da dietro il muro e non a viso aperto (si veda l'attentato di via Rasella a Roma e la conseguente strage delle Fosse Ardeatine), aveva tentato di attuare nel primo dopoguerra.

Anche la morte del duce del Fascismo voluta da personaggi come Pertini, Longo, Togliatti, Secchia, ecc., fu, a mio avviso, una scelta sbagliata. Nei fatti si trattò di un'esecuzione sommaria eseguita da Luigi Longo, come si è appreso dalla viva voce dell'ex partigiano Urbano Lazzaro nel corso della trasmissione *Enigma* su Raitre del 31 gennaio scorso.

Nessuno vuole oggi sollevare il Fascismo dalle sue responsabilità storiche e dagli errori di una guerra insensata e perduta e dalla messa in atto delle leggi razziali, così come non ha senso discettare sull'innocenza di Andreotti o sulle connivenze di Dell'Utri con la mafia, dando sfogo a forme di protagonismo narcisista fuori luogo e tempo.

Quella Sinistra italiana odierna che ha indossato anzitempo e arbitrariamente il soprabito della Socialdemocrazia senza fare prima i conti con la Storia deve sottoporsi ad un bucato, se proprio si vogliono risparmiare agli italiani altre lacerazioni. Nel rispetto della memoria dei morti, senza distinzioni di appartenenze politiche.

Piazza Montecitorio, davanti al palazzo degli “onorevoli”...

Si transennano i luoghi deputati alle decisioni.

Muri di ferro separano le leggi dalla gente.

Spesso, spessissimo, separano le decisioni che scendono dall'alto dai bisogni espressi dal basso.

Democrazia sotto mentite spoglie.



L'insegnamento non è un bene di consumo

Mentre l'anno scolastico si apre nella bufera e si annunciano nuove mobilitazioni, il Governo fa il suo spot sui finanziamenti alla riforma, dimenticando di dire, però, che non sa da dove li prenderà e che nella prossima finanziaria non ne vedremo l'ombra. Investimenti al momento virtuali per salvare la faccia alla Moratti, ma soprattutto per sedare le crescenti preoccupazioni delle famiglie italiane, e al contempo per tentare di bloccare le proteste del mondo della scuola. Un'operazione di facciata che non riuscirà perché, a fronte della promessa di investimenti, quel che è certo è che famiglie, studenti e insegnanti avranno a che fare con un anno scolastico molto difficile, e le sorprese che arriveranno da qui a breve, sono di tutt'altro segno, ben distanti da un investimento sulla scuola pubblica.

Tagli, precarietà, blocco delle immissioni in ruolo, riduzione del tempo scuola, con la cancellazione del tempo prolungato e del tempo pieno, sono le cose concrete con cui faremo i conti da subito, come primo assaggio della riforma. Gli edifici scolastici resteranno fatiscenti e senza certificazione di sicurezza in tanta parte del paese. Aumenta il numero degli studenti e paradossalmente diminuisce quello degli insegnanti. La politica di questo governo ha bloccato le immissioni in ruolo, incentivato il precariato, ridotto drasticamente il numero di insegnanti di sostegno, e si accinge ora a ripristinare la figura del maestro unico alle elementari. Si sta tornando a classi composte da trenta alunni, come quindici anni fa, imponendo agli insegnanti condizioni di lavoro impossibili. Tutto per comprimere il tempo della didattica ai "livelli minimi essenziali" di cui parla la riforma.

Un sistema come quello delineato, dove si anticipa l'ingresso dei bambini a quattro anni e mezzo per immetterli più rapidamente nella canalizzazione precoce tra formazione professionale o istruzione, dove può portare? Selezione di classe è la prima risposta. E se pensiamo alla cancellazione del tempo prolungato e del tempo pieno, è evidente quali gravi conseguenze questa scelta avrà per il percorso didattico di ciascun alunno (cancellati progetti sperimentali, musica e discipline artistiche e sportive) e quale impatto sulle famiglie che dovranno sostituire il lavoro didattico-educativo della scuola pubblica con i servizi offerti dal mercato o, peggio, con la Tv, per buona parte del pomeriggio.

La frustrazione degli insegnanti è del tutto evidente. Tutto spinge, per l'appunto, in direzione di una forte riduzione dei contenuti, del tempo e della qualità dell'istruzione. Verso una scuola ridotta al minimo, una scuola piegata alla cu-

ra dei particolarismi, della quale viene esaltato l'aspetto confessionale e di parte.

Anni di riforme imposte dall'alto, dalla Berlinguer alla Moratti, senza confronto, senza partecipazione, in un susseguirsi di cambiamenti di sistema, hanno prodotto demotivazione, se consideriamo anche quanto poco sia riconosciuto in termini sociali ed economici il ruolo degli insegnanti. Ma la loro resistenza, insieme a quella degli studenti, è rimasta una spina nel fianco per la Moratti. Bloccare questa riforma è possibile. E determinante sarà il peso che le politiche della Moratti avranno sulle famiglie italiane già caricate quest'anno da un esponenziale caro-libri; altrettanto determinante la situazione del precariato, ridotto ad una guerra fra poveri. E mentre si cancellano anni di diritti acquisiti, da parte dei precari storici, e si cambia sistema di reclutamento attraverso le SISS a pagamento, si finanziano le scuole private paritarie, spalancando le porte alla legge che il centrosinistra approvò. Scuole a pagamento, tra diplomifici e istituti di eccellenza per chi se lo può permettere e scuole pubbliche dequalificate per la maggioranza dei giovani: questo è il nostro sistema scolastico. Una scuola che divide, per una società dove crescono disuguaglianze e ingiustizie.

Il disegno di legge del Governo è ormai chiaro, tende a spingere il sistema verso la privatizzazione, a considerare la scuola come una merce che può essere acquistata dalle famiglie sulla base delle disponibilità economiche; a considerare l'istruzione non come un diritto ma come un bene di consumo. Una scuola che non è più un diritto della persona ma diventa un servizio a domanda individuale, che viene organizzata sul modello aziendale: gerarchizzazione e competizione tra gli insegnanti, mercificazione del sapere. Inoltre, l'Italia è il primo Paese occidentale che prevede una riduzione dell'obbligo. Quello che si persegue è l'addestramento dei più piccoli, la preparazione della futura massa di lavoratori flessibili e dunque precari, la totale subordinazione del mondo della scuola alla produzione e all'economia. Bloccare questa riforma e cacciare la Moratti sono obiettivi fondamentali. Occorre aprire un nuovo confronto pluralistico a sinistra, programmatico, coinvolgendo i movimenti e le associazioni, per lavorare in questa direzione. Perché la difesa e il rilancio della scuola pubblica sono oggi un tema di cruciale importanza per il Paese, la democrazia, e per l'alternativa alle destre.

Titti De Simone

Deputato di Rifondazione Comunista alla Camera

Voci di corridoio in classe

La riapertura del nuovo anno scolastico ripropone – anche quest'anno – la tragedia tutta italiana su "I problemi impossibili". Vero e proprio enigma in-

torno a cui pedagogisti, politici ed esperti vari hanno di che lambiccarsi il cervello. Dai dibattiti in questione, tuttavia, l'immagine che ne risulta, per la scuola pubblica statale, non è delle migliori. Anzi. Nelle analisi più ottimistiche la sua imponenza è paragonata a quella inquietante del Titanic. Per opinionisti meno spiritosi, poi, la scuola è come un barcone sovraffollato, simile a quelli carichi di profughi, visti e rivisti nei notiziari nostrani! È evidente che a prendere sul serio simili commenti c'è quasi da invidiare gli antichi romani che, beati loro, in fatto di istruzione si affidavano al non plus ultra degli esperti di allora, quando uno schiavo greco impartiva lezioni a ogni giovinetto bennato. Bennato: ossia ben-nato, aristocratico, patrio. Ai plebei coevi, infatti, bastava semplicemente saper porre una X sulle tavolette di cera.

Grazie al cielo, i tempi sono cambiati. "Historia magistra vitae", tanto per rimanere in tema. Nessuno, oggi, oserebbe riproporre quella dicotomia: sostenere la formazione di pochi privilegiati lasciando agli altri il compito di arrangiarsi. O sì?

La scuola statale italiana, infatti, checché se ne dica, rappresenta un esempio impareggiabile di solidarietà sociale. Luogo di incontro oltre che di crescita. Laboratorio interculturale, aperto all'incontro con il nuovo. E, quindi, cucina di dialogo, in cui formare

uomini e donne capaci non solo di parlare ma anche e, soprattutto, di ascoltare. Gli orientamenti pedagogici attuali, non a caso, avvalorare non solo gli ap-

prendimenti tradizionali, pongono l'accento sulle competenze, sull'acquisizione di un metodo, di un "saper fare" che nella

di Elisa Inghima



sua flessibile genericità possa adattarsi, meglio di qualunque altra nozione, ad un mondo in costante evoluzione.

La società in cui viviamo, ricca di varietà nelle sue componenti, è caratterizzata oggi più che in passato dalla diversità. Le differenze, perciò, devono essere valorizzate, non ignorate né, tanto meno, seppellite. La scuola statale – quella di cui tanto si parla – da anni opera in tale direzione con risultati eccellenti. Al suo interno i giovani hanno avuto e continuano ad avere la possibilità di confrontarsi con realtà nuove e diverse dalle loro, con scambi e vantaggio reciproco. Ma sembra che nessuno voglia dirlo. Fa eco sull'opinione pubblica, invece, il solito requiem eterno, vera e propria manna dal cielo per gli istituti paritari.

Anche quest'anno, contrariamente alle più nere previsioni, la scuola pubblica vedrà scendere in campo migliaia di insegnanti, per la gran parte laureati (dall'anno scorso lo sono anche i primi maestri), comunque, qualificati: da un'abilitazione acquisita per concorso pubblico, da anni di esperienza, nonché da periodici corsi di aggiornamento. Vorrei, quindi, almeno quest'anno, non lasciarmi sommergere dai soliti luoghi comuni e guardare alla scuola come a un buon cavallo su cui scommettere. Se è vero, infatti, che il percorso non è scervo di ostacoli, è pur vero che le potenzialità da mettere a frutto – ne ho elencato solo alcune – sono molte.

Collesano Ritrovarsi a scuola. Ma ben cresciuti...

Quale emozione si può provare e con quali parole si può esprimere, dopo 30 anni, la sensazione di stare seduti in classe con gli stessi compagni di V elementare, mentre la maestra dell'anno 1973, con lo stesso tono di allora, chiama l'appello? Una morsa al cuore per la nostalgia della fanciullezza? Anche. Ma sicuramente c'è stato un forte desiderio di rivedere la seconda mamma, l'insegnante Maria Termini, accorsa nell'edificio scolastico di Via Tommaso Villa a Collesano, il 25 luglio 2003, per riabbracciare i suoi alunni ormai adulti, se 25 compagni di scuola decidono d'incontrarsi, ma questa volta senza l'obbligo della frequenza tra i banchi.

Sono momenti molto intensi e vibranti tra persone ormai trasformatesi fisicamente, ognuna con la propria personalità ormai definita, a ricordare quei giorni, i giochi infantili preferiti e gli scherzi all'uscita di scuola. Quella realtà è tanto lontana, al suo posto una serie di responsabilità e di preoccupazioni, ma anche la consapevolezza che aggregarsi per consolidare un rapporto di amicizia, di affetto riaffiorato, di paesanità fa sempre bene.

Una foto per lasciare il segno e una torta per festeggiare l'incontro: "Grazie, maestra, per averci trasmesso i valori fondamentali della vita".



(Foto) Quella classe era composta da 29 alunni: Biagio Azzaro, Lorenzo Battaglia, Pino Blanda, Vincenzo Blanda, Giuseppina Borgesano, Francesca Canciari, Rosangela Carlino, Alda Catalano, Rosalia Cirrito, Rosaria Cirrito, Rosaria Cirrito, Teresa Cirrito, Carmela Colombo, Rosaria Conoscenti, Giuseppina Crapa, Giovanni Cuccia, Vincenzo Cuccia, Vincenzo Culotta, Carlo Ferrara, Massimo Gisiano, Sandra Invidiata, Salvatore Lo Forti, Gandolfo Mogavero, Sandro Potestio, Roberto Valenza. All'incontro solo 4 erano assenti giustificati: Paolo Colombo, Dario Li Pani, Lucia Mogavero e Rita Succurro.

Madonie a caccia di poltrone

Siamo alle solite. Non si riesce ad eleggere un Consiglio di Amministrazione, anche quando è scaduto, o ad assegnare un incarico di rappresentanza se non viene lottizzato dai partiti.

In questo momento nel panorama madonita varie sono le cariche che si devono rinnovare o ricoprire, ma tutto è fermo. O, meglio, tutto è in subbuglio. A finire sulla bilancia, che già contiene la nomina del Consiglio di Amministrazione del Gal-Madonie, del vice presidente e di un componente del comitato esecutivo dell'Ente del Parco e altre cariche, anche la designazione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Universitario della Provincia. Infatti, anche la seduta dell'assemblea dei soci del 12 settembre non ha dato esiti positivi in merito, così come quella del 5 agosto scorso. Le poltrone in palio, in questo caso, sono quelle del presidente del Consorzio, che deve essere designato dalla Provincia Regionale di Palermo, del suo vice che deve essere nominato dall'Ente Parco delle Madonie e del terzo componente che deve essere eletto dai sindaci dei Comuni soci del Consorzio. Intanto i tempi stringono. Se vuole attingere ai finanziamenti regionali il Consorzio deve avere i suoi organi operativi. E questa sarebbe la continuazione del percorso avviato due anni addietro con l'attivazione di quattro nuovi indirizzi di studio, pensati anche in funzione delle peculiarità del territorio Madonita: Conservazione e Valorizzazione delle biodiversità, con sede a Castelbuono; Scienze e Tecnologie per i beni Culturali a Petralia Sottana; Operatore Turistico Culturale con sede a S. Ambrogio, frazione di Cefalù, e Scienze e Tecnologia per l'Ambiente e il Turismo (on-line) a Petralia Soprana che è anche sede operativa del Consorzio. Purtroppo, stando alle indiscrezioni, le premesse di conclusione di questa seconda fase non sono delle migliori e se la nomina del Comitato di Amministrazione avverrà all'insegna della lottizzazione fine a se stessa il Consorzio non nascerà sotto buoni auspici. I politici sbagliano quando vogliono gestire la cultura e la formazione senza coinvolgere il mondo dell'Istruzione non solo universitario, così come sbagliano a non farsi sentire gli operatori del settore educativo e gli stessi studenti. Non bisogna dimenticare che se l'Università continuerà con la politica del decentramento, molto probabilmente il Consiglio di Amministrazione ancora da eleggere (forse nella riunione convocata per il 29 settembre 2003) non dovrà gestire solo l'area delle Madonie ma un vasto territorio della Provincia. Ed è per questo che bisogna esigere che alla guida di tale organismo ci siano persone altamente qualificate e con caratteristiche precise. Non a caso è scritto anche nello statuto che esse devono avere particolare esperienza nell'amministrazione pubblica, nell'attività universitaria, didattica e imprenditoriale. Ecco perché è sicuramente grave collegare la nomina del Consiglio di Amministrazione di un organo così importante a quelle di altri Enti.

Ci piacerebbe che almeno per una volta chi rappresenta gli organi istituzionali, e quindi ha facoltà di nomina, agisse in nome della collettività e non secondo la logica che l'amico deve essere sistemato.

di
Gaetano
La Placa

La scuola rimarrà fuori dal Consorzio?

Intervista al prof. Pietro Attinasi, dirigente scolastico

In questi giorni si fa un gran parlare di Consorzio della Provincia Regionale di Palermo e delle diatribe politiche riguardo alla nomina del Consiglio di Amministrazione. Lei, presidente, cosa ne pensa?

«Ci sono dei momenti nella vita delle comunità nei quali bisogna andare alla ricerca di elementi che uniscono e che dividono. Momenti in cui le appartenenze partitiche vanno messe in secondo piano per meglio svolgere i compiti istituzionali degli Enti che si devono occupare di servizi primari quali, ad esempio, l'istruzione e la sanità. Fa rabbia, infatti, constatare che le logiche sono altre e non rispondono alle esigenze del territorio. Le vocazioni del territorio le conoscono meglio gli operatori che ci vivono e possono essere questi a valorizzarle. Nel caso del Consorzio mi spiace che la scuola superiore, che ha la funzione di raccordo con il mondo universitario e di ricerca, non venga tenuta in buon conto».

Cosa propone?

«Ritengo utile per l'Università stessa che all'interno del Consorzio ci sia la giusta rappresentanza di coloro i quali ogni giorno si occupano di crescita e formazione e che si creino opportunità per i giovani che, finite le superiori, si trovano a scegliere e chiedono di essere indirizzati. La presenza di un dirigente scolastico all'interno del Consorzio potrebbe essere da garanzia affinché l'Università non diventi una cattedrale nel deserto, ma una realtà collegata alla comunità, al bacino di utenza dove le scuole superiori tengono stretti rapporti con i Comuni, con le famiglie, con la Provincia, con Associazioni e imprese di vario genere. L'istruzione e l'educazione hanno una loro naturale continuità, nessuno pensi di agire isolatamente e avere l'ambizione di conseguire successi».

Lei si sta proponendo...

«Non sto proponendo la mia persona ma una istituzione che si chiama Istituto d'Istruzione Superiore "P. Domina". Un istituto che ingloba quattro scuole di indirizzo diverso di cui due operano in due Comuni sedi dell'Università: Petralia Soprana e Sottana. Ritengo quindi doveroso che chi dirige questo istituto faccia parte di un organo che gestisce la formazione media e alta nelle Madonie».



La legge della giungla

Uno dei settori dove questa legge è liberamente praticata è quello commerciale dove il grande divora il piccolo, con la differenza che il grande non azzanna il piccolo, ma lo lascia a digiuno. Complici di questo meccanismo sono gli elettori che eleggono i politici, una specie che solo nel periodo elettorale mette in mostra le sue doti canore per poi riposarsi per un periodo di circa 5 anni.

Ritornando alla legge del commercio, vediamo quali sono le abitudini e lo stile di vita del consumatore dopo la stagione degli accoppiamenti elettorali.

Da diversi anni facciamo la spesa nei supermercati, prendiamo il carrellino e iniziamo il giro tra gli scaffali; possiamo acquistare di tutto, anche carne e pesce. Ma non è tutto qui. Per il consumatore c'è oggi un nuovo modo di fare spesa: si possono trovare in anticipo le ultime novità ad un prezzo più conveniente rispetto ai grandi magazzini. Si tratta degli acquisti "on-line", che si possono fare stando seduti comodamente a casa propria. Anche io, più di una volta, ho fatto acquisti nei magazzini virtuali di internet, e confermo che i prodotti e la convenienza sono reali, in pochi minuti guardiamo i prodotti e le caratteristiche, poi un clic con il mouse e il prodotto è messo sul carrello della spesa; finito di fare spesa, si clicca sul carrello ed avremo la lista dei prodotti che abbiamo scelto, con la somma e i dettagli da pagare. Se siamo già nella lista dei clienti basta un clic su "ordina" e, nel giro di 5 giorni lavorativi o poco più, arriverà la merce direttamente a casa nostra.

Per dare l'idea delle dimensioni di questo sistema,

basta sapere che tre o quattro di questi magazzini hanno negozi virtuali nelle lingue più conosciute, inglese, francese, tedesco, italiano, ecc.

Forse è arrivato il momento che anche i grandi magazzini devono temere per la loro sopravvivenza? Quando la nuova generazione - che è più brava dei genitori nell'accendere e spegnere un computer - avrà l'incarico di fare la spesa, i giovani la faranno sedu-

ti alla scrivania di casa, ma difficilmente troveranno prodotti "made in Sicilia". La cosa che più mi rassicura sono i nostri politici, sono così tranquilli che è impossibile immaginare nuove sfide che metteranno a dura prova il nostro territorio. Ma voglio andare contro corrente, e vorrei dire ai nostri amministratori di non dimenticare che le strategie commerciali o si fanno o si subiscono, e bisogna ricordare che la grande distribuzione, per sua natura, non può prestare attenzione ai piccoli produttori. Forse alle prossime elezioni ci converrà chiedere il contratto con i piccoli commercianti e interventi a loro favore. Ad esempio, meno tasse per i piccoli commercianti che avranno negli scaffali un

certo quantitativo di prodotti regionali.

Intanto qui da noi l'unico ambiente commerciale che, immagino, avrà un futuro è il Parco delle Madonie, perché può sempre diventare, se già non lo è, la nostra Giungla.

Signori politici, il futuro è già qui, vi siete fatti un'idea su come accoglierlo?

Natale Sabatino

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Il nostro periodo di osservazione della "rivoluzione" del sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, dura da un anno e quattro mesi (il primo cittadino ha giurato fedeltà allo Stato il 31-5-2002).

Lo hanno portato alla massima poltrona amministrativa del paese la sua elevata capacità comunicativa, il senso politico della diplomazia, la disponibilità verso la gente e il rapporto umano che sa instaurare con chiunque, compresi gli avversari politici. Queste sue qualità hanno portato il sindaco ad intese prima impensabili e poi grazie a lui diventate possibili, con la soddisfazione di essere stato dichiaratamente votato persino da persone di Forza Italia e di AN.

Di lui apprezziamo soprattutto la disponibilità a scendere in piazza con tutta la sua Giunta (questa comunica poco per compiacere la logorrea di Cicero) e sostenere ogni confronto pubblico coi cittadini (cosa rara in Sicilia). Ammettiamo che è l'unico sindaco di Castelbuono ad aver attivato un servizio, seppure scadente, di trasmissione ai giornali delle notizie riguardanti la vita amministrativa.

In questo periodo di amministrazione Cicero si è preoccupato soprattutto di dare visibilità al suo paese e quindi alla sua stessa figura politica, ovunque capiti. Cavalcando il tema della pace tra i popoli, ha portato il nome di Castelbuono in giro per la Nazione, fregandosene se l'esercizio all'oratoria non lo ha, a quarant'anni suonati, ancora addestrato a parlare un accettabile italiano. Egli riesce comunque ad evitare di fare scena muta, anche se in alcune occasioni sarebbe stato molto utile stare zitto.

Un diluvio di parole, quindi, anche nella prima relazione amministrativa, ma alla prolissità non sempre, purtroppo, seguono i riscontri. Dobbiamo riconoscere che questo sindaco ha una gran volontà di fare, anche ciò che non gli appartiene istituzionalmente. Ha l'intelligenza di far apparire grande un topolino: un giorno non troppo lontano tanti topolini possibilmente lo porteranno a rosicchiare con un lauto stipendio di deputato le generose casse regionali. Lui stesso, infatti, va dicendo in giro della sua probabilissima elezione al Parlamento siciliano.

Uomo-vigile o sindaco?, si chiede qualcuno, legittimato dal fatto che si sposta quasi esclusivamente con l'auto più grossa della polizia municipale, dentro e fuori dalla città. Risposta: il sindaco è l'autorità. Non ha bisogno di chiedere permesso ad alcuno e non possiamo alludere a parvenze di peculato. Ci basta dire che la cosa è allegra sia sotto il profilo dell'immagine sia sotto il profilo etico. Vogliamo difendere il primo cittadino? Dobbiamo convincerci che ha scelto

Il sindaco più visibile del comprensorio

Mario Cicero: quaglia o squaglia...?

di Ignazio Maiorana



per necessità d'ufficio l'automobile municipale. Continuamente in giro con l'auto di rappresentanza Mario Cicero può, inoltre, dimostrare di muoversi, di controllare o di spostarsi per ambascerie varie, più o meno futili. Ma non è questo il punto. L'impressione che riteniamo di cogliere, di giorno in giorno sempre più intensamente, anche tra i cittadini, è che l'Amministrazione comunale non quaglia. Il fiume di cose prospettate, dette e programmate, non si è trasformato in materia solida da poter toccare. Una carrellata di "ci stiamo pensando...", "ho già dato disposizioni...", "sarà fatto..." placa le richieste di consiglieri e di cittadini su questioni di ordinaria amministrazione. E le grandi opere progettate dai pionieri della "continuità" politica del centrosinistra? Si vanno sgretolando nel tempo e lasciano buchi sulla strada: in Consiglio la maggioranza di centrosinistra va perdendo "selci" durante il cammino e due "pozzetti" di raccolta della lista Unità Civica non sempre fiancheggiano l'Amministrazione comunale. Prima o poi, nel percorso del sindaco ne salteranno altri. Il tutto all'insegna del bene del paese, intendiamoci! Intanto Mario Cicero, indaffarato a consolidare quante più amicizie pubbliche e private, è costretto spesso a 'ncucchiarsi viddichi a buon rendere.

Come passerà, dunque, alla storia il sindaco più amato del paese? Per aver riappassionato la classe impiegatizia municipale a servire la comunità? Noooooo!!!!!! Per aver ridato al centro storico la tranquillità medioevale, lasciando fuori le auto e autorizzando il transito dei cavalli coi loro nobili odori intestini? Noooooo!!!!!! Per aver dis-

teso un manto di tavoli in tutto il corso, nelle piazze principali e in alcune strade, inducendo la gente a sedersi e consumare più che a passeggiare? Noooooo!!!!!! Ridando al paese un effettivo, immediato ed efficace Piano regolatore? Noooooo!!!!!! Per aver valorizzato le presunzioni culturali dei castelbuonesi? Noooooo!!!!!! Per aver costruito nel paese e nei dintorni una classe politica degna di tale nome? Noooooo!!!!!!

Il primo cittadino di Castelbuono rimarrà alla storia solo se arriverà a chiamarsi "onorevole", come è già avvenuto per i Carollo Vincenzo e Gino, Pietro Sapienza e Alfredo Cucco. Proviamo a chiedere a cos'hanno provveduto questi illustri politici nel paese se non all'ordinarietà dei bisogni della popolazione. Loro hanno quagliato? Se qualcuno degli anziani vuole dircelo ci farà molto piacere.

Intanto, auguri, signor sindaco Cicero. Che ci rimanga almeno il suo nome da ricordare. Ma, la preghiamo, il più onorevole possibile.

Dall'Agenda del sindaco

Eppur si muove...

Aste pubbliche per migliorare viabilità e servizi

L'Amministrazione comunale di Castelbuono, sensibile alla risoluzione dei gravi problemi causati dal traffico veicolare all'interno del centro storico, con asta pubblica espletata in data 9/9/2003 ha affidato alla CO.ANT. S.r.l. i lavori per la realizzazione di un parcheggio pubblico nel Rione Rosario per l'importo netto di 153.707,61 euro.

Questo progetto era in cantiere da ben 15 anni.

Al fine di accrescere il grado di sicurezza di quanti (alunni, docenti e personale ausiliario) frequentano la Scuola Elementare di San Leonardo, con asta pubblica espletata in data 11/9/2003 sono stati affidati i lavori di messa in sicurezza dell'edificio all'impresa Giovanni Biundo per l'importo netto di 75.165,36 euro.

In data 16/9/2003, nell'intento di assicurare il massimo grado di efficienza e sicurezza alla viabilità delle rinomate zone di villeggiatura, con cottimo-appalto l'Amministrazione comunale ha affidato all'impresa Giuseppe Di Maria i lavori di manutenzione della strada comunale Portella per l'importo netto di 9.301,42 euro. La stessa ditta si è aggiudicata, in data 19/9/2003, i lavori di manutenzione degli immobili comunali per l'importo netto di 9.099,02 euro.

Condono ICI: incompatibili a gambe levate

Una seduta triste quella del Consiglio comunale del 15 settembre che ha dibattuto il condono dell'imposta comunale sugli immobili (ICI). Occorreva approvare il regolamento per l'applicazione del "condono" in favore dei cittadini che non hanno pagato la tassa sui terreni ricadenti in zona ED del territorio castelbuonese, i cui parametri, ingiustamente elevati rispetto alla tipicità agricola ed al vero valore dei luoghi, ha colpito in maniera congrua una ventina di proprietari inadempienti in attesa di una adeguata soluzione da parte degli Organi comunali che riducesse le somme da pagare.

La speranza di un condono ha contagiato anche molti proprietari di immobili in sanatoria ubicati in zona CS3, che non hanno rispettato le scadenze di pagamento, anche loro fiduciosi di poter fruire di una riduzione dell'ICI. Ma il timore di alcuni consiglieri comunali di trovarsi in situazioni d'incompatibilità tra la carica rivestita e interessi personali o di propri parenti e affini proprietari d'immobili ha indotto un buon numero di membri ad abbandonare l'aula. A nulla sono valse le spiegazioni dell'assessore al Bilancio Enzo Castiglia e del segretario comunale Giacomina Imburgia secondo i quali la questione dell'incompatibilità dei consiglieri può essere sollevata soltanto quando l'argomento entra nel merito delle fasce di utenza e non durante la discussione generale sul condono da attivare. Così quella sera è venuto meno il numero legale e si è dovuto sospendere la seduta per rinviarla in seconda convocazione quando è sufficiente il numero di 8 consiglieri su 20 a rendere valida la seduta. Il 19 settembre sono stati sufficienti gli 8 consiglieri di maggioranza presenti per approvare il regolamento del condono ICI.

Superata la questione, ci chiediamo: perché dai consiglieri fuggiaschi non sono state prese in considerazione le assicurazioni e la garanzia di legittimità del segretario comunale che guida gli organi istituzionali locali sul regolare svolgimento dei lavori e dà pareri sul rispetto della legge? Ci sarà la stessa fuga quando si discuterà della tassa relativa all'utenza idrica e di altro ancora?

Il valore dell'euro e la lievitazione dei prezzi Quel talloncino che gioca a nascondino

Lettera aperta all'Amministrazione comunale di Castelbuono

Suppongo si sia tutti a conoscenza della enorme lievitazione dei prezzi. E' infatti opinione di tutti che il passaggio dalla lira all'euro ha determinato quasi un raddoppio del costo della vita. Per comprare ciò che un tempo costava mille lire, oggi occorre un euro che ha il valore di circa duemila delle vecchie lire. Gli stipendi e le pensioni però sono rimasti invariati. Le cause di questo stato di cose sono molteplici, non ultima il totale disinteresse dei pubblici amministratori. La mancanza di indicazione del prezzo sulla merce esposta rende l'acquirente "cieco" perché gli toglie la possibilità di decidere autonomamente se conviene o meno comprare un prodotto. Il dover chiedere al negoziante il costo di ogni singolo prodotto lo mette in uno stato di disagio. Può anche accadere che un prodotto oggi abbia un costo e domani uno maggiorato. Lo compro convinto del costo del giorno precedente e quando arrivo alla cassa trovo la sorpresa. Indicare il prezzo nei prodotti esposti ritengo che non costi nulla, non si comprende quindi l'ostinazione di qualche commerciante di rifiutarsi di segnalarlo al pubblico, nonostante più volte invitato a farlo.

Qualche tempo addietro ho chiesto telefonicamente al sindaco di provvedere. Mi ha ringraziato ed ha promesso che avrebbe fatto subito un ordine di servizio (per quanto ritengo che sarebbe stato sufficiente, da chi preposto, far applicare la legge). Ho motivo di ritenere che il sindaco abbia provveduto. Ed allora? La verità è sotto gli occhi di tutti: non sono pochi i commercianti che, purtroppo, si ostinano a non segnare sui prodotti il relativo prezzo.

Sicuro che lo sconcio sarà presto eliminato colgo l'occasione per porgere distinti saluti.

A Ignazio Maiorana, direttore de l'Obiettivo, un grazie per l'ospitalità.
Castelbuono, 19/9/2003 **Peppino Di Pasquale** (Presidente del Circolo Anziani)

Le Madonie verso lo sviluppo?

Pit Madonie: al via i primi cantieri per 2 milioni di euro.

Consegnati lavori a Cefalù, Gangi ed Alimena

Via libera con il restauro della Cortina Megalitica di Cefalù e di palazzo Bongiorno a Gangi ai primi cantieri del Pit 31 "Reti Madonie". I lavori sono stati consegnati il 22 settembre dal sindaco di Cefalù e coordinatore del Pit, Simona Vicari, alle imprese "Spallina Lucio Costruzioni" per la cortina Megalitica e, unitamente al sindaco di Gangi, Antonio Cigno, alla Sicef srl di San Craldo per la ristrutturazione di Palazzo Bongiorno.

"L'avvio dei cantieri - dice la Vicari - rappresenta la vittoria di una sfida che, per la prima volta, ha visto insieme collaborare su un unico progetto di sviluppo turistico del comprensorio 21 Amministrazioni locali. Le Madonie rappresentano un buon esempio di come si possono creare nuove economie ed occupazione"

Il Pit 31 "Reti Madonie" attiva, tra investimenti infrastrutturali, regimi d'aiuti per opere dei privati ed azioni formative, interventi per oltre 65

milioni di euro. Oltre ai 21 Comuni, con Cefalù ente capofila ne fanno parte la Provincia di Palermo, l'Ente Parco delle Madonie, la Sosvima e il Gal Madonie.

A Cefalù l'intervento del Pit, di circa 490 mila euro, riguarda il restauro della Cortina megalitica, la bonifica e il risanamento della scogliera con la creazione di percorsi panoramici. Prevista, nel progetto redatto dallo studio "Culotta e Leone associati", una passeggiata, a ridosso delle "Mura", che collegherà la chiesa di Sant'Antonio (Presidiana) con Piazza Marina dove sarà recuperata la vecchia porta del Molo. Al percorso panoramico si potrà accedere da altri cinque ingressi: Porta Giudecca, via Pierre, via Porpora, Piazza Crispi e la chiesa di Sant'Antonio. I lavori dovrebbero essere ultimati entro dicembre 2004.

A Gangi, con il Pit viene definitivamente completata la ristrutturazione di Palazzo Bongiorno, uno degli esempi più belli di architettura sette-

centesca delle Madonie. Oggi è la sede di rappresentanza del municipio ed ospita anche le sedute del Consiglio comunale. I lavori includono il consolidamento dell'ala del palazzo precedentemente ristrutturata e saranno finanziati per 541 mila euro dal Pit. Previsto anche un intervento del Comune. All'interno del Palazzo sarà realizzata una sala multimediale collegata al circuito turistico delle Madonie. Alla consegna dei lavori erano presenti anche il project manager del Pit Madonie, Matteo Crisà, e il responsabile dei Lavori pubblici del Comune di Gangi, Cataldo Andaloro.

Il 24 settembre è avvenuto l'avvio del terzo cantiere del Pit. Ad Alimena l'onorevole Vicari e il sindaco Antonio Salvatore Calabrese hanno consegnato all'impresa "Brucoleri Carmelo" i lavori per la sistemazione di Piazza Calogero Gangi e della zona compresa tra la piazza e via Cavour (3° stralcio completamento), per un importo di 230 mila euro.

Al via il completamento del porto

In gara anche l'IRA costruzioni con Italia Navigando. La prima pietra è stata posta nel 1951

E' stato avviato dal Comune di Cefalù l'iter tecnico-amministrativo per il completamento, la messa in sicurezza e la gestione del porto di Presidiana attraverso lo strumento del project financing. Necessari per definire l'opera, tra capitali pubblici e privati, circa 20 milioni di euro e due anni di lavoro.

Tre le società in gara per realizzare e gestire la struttura: la Teseco S.p.A di Pisa, la Ingg. Gagliardi Chiodini Bianchi di Ancona e, infine, un'associazione temporanea di imprese che fa capo all'IRA Costruzioni Generali s.r.l di Roma che vede come associata Italia Navigando S.p.A, società controllata, tramite Sviluppo Italia, dal Ministero dell'Economia.

Spetta adesso ad una commissione di esperti, nominata dal sindaco Simona Vicari, valutare le proposte di finanzia del progetto presentate e determinare il promotore. Successivamente si avvieranno le procedure di gara per individuare il soggetto che realizzerà e gestirà il porto. La Commissione si insedierà entro ottobre. "Riteniamo quest'opera - ha affermato il sindaco Vicari - una priorità per lo sviluppo turistico ed economico non solo di Cefalù ma di tutte le Madonie".

La Vicari ha poi sottolineato alcune tappe percorse. "Siamo partiti da uno studio economico-finanziario di fat-



tibilità affidato, nel '98, alla Fenit Servizi S.p.A. ed oggi, grazie ad una legge varata dall'Ars sempre nel '98, possiamo realizzare tutte le opere per la fruibilità del porto in deroga al piano regolatore portuale".

L'Assessorato Regionale al Turismo e Trasporti, nel 2001, ha poi fissato per Cefalù nel "piano di sviluppo della nautica da diporto" una corsia prioritaria per accedere ai fondi europei con il project financing".

Le direttive generali per il progetto del porto, corredate da tutti gli studi propedeutici finalizzati a determinare la canteribilità dell'opera in base alle normative vigenti, sono state predisposte dal Servizio Lavori pubblici del municipio, guidato dall'ing. Matteo Crisà con la consulenza dell'ingegnere Domenica Spina, esperto in opere marittime e consulente del Ministero per l'Ambiente.

Sono previsti interventi sulla struttura portuale esistente per realizzare circa 650 posti barca da destinare ai grandi yacht e alla nautica da diporto. Uno spazio verrà riservato alla marineria locale.

Il porto in progetto occupa uno spec-

chio d'acqua protetto pari a circa 190.000 mq a cui vanno aggiunte le aree a terra destinate alla cantieristica, ai servizi vari (ristorazione, bar), alle torri di controllo, agli uffici e ai parcheggi; un'area sarà destinata a verde.

"E' uno schema progettuale di riferimento - ha spiegato il sindaco Vicari - che prende atto dell'esistente. Siamo consapevoli che non si può tornare indietro agli anni '50, scegliendo un'altra ubicazione. Ai nostri collaboratori sono state date delle indicazioni tecniche e politiche preferendo ridurre il numero di posti barca per salvaguardare i connotati paesaggistici caratterizzanti i luoghi, per limitare l'impatto ambientale e lasciare più possibile fruibile la costa della Caldura. L'approvazione della soluzione progettuale da parte della Soprintendenza ci incoraggia ad andare avanti nel percorso intrapreso".

I pareri

Il Comune ha già acquisito sul progetto il parere della Capitaneria di Porto di Palermo, che attesta la sussis-

tenza dello stato di pericolo dell'area portuale per la mancanza di adeguate opere di difesa e che consente di intervenire per il completamento in deroga al Piano regolatore (art. 5 L. 21/98). Seguono il parere favorevole della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, la valutazione di impatto ambientale rilasciata dall'Assessorato Territorio e Ambiente ed il parere del Genio Civile di Palermo sulla compatibilità degli interventi ai luoghi (art. 13 L. 64/74).

La prima pietra risale al 1951

Il Porto di Cefalù, oggi classificato di III classe - categoria II, ovvero "Porto peschereccio turistico e da diporto" (D.A. n. 106/13 del 7/03/2001), rappresenta una delle grandi incompiute della Sicilia.

L'inizio simbolico dell'opera, secondo un'analisi e certosa ricostruzione del consigliere comunale Rosario Di Paola, è datata 13 maggio 1951 quando, alla presenza dell'allora presidente della Regione, on. Franco Restivo, e del sindaco Prospero Giardina, venne fatta brillare una mina che dava il via simbolico alla costruzione del cosiddetto "rifugio peschereccio", finanziato con 200 milioni delle vecchie lire.

Negli ultimi anni l'Amministrazione Vicari ha realizzato con fondi europei alcuni interventi di consolidamento e riqualificazione con la pavimentazione di tutte le banchine di riva, la sistemazione dell'impiantistica elettrica, la revisione dell'impianto idrico per l'alimentazione delle colonnine di servizio e la collocazione di parabordi nel pontile a giorno. Infine, è in fase di ultimazione la demolizione del vecchio pontile in ferro lungo 200 metri.

Sanità e misteri

**Giglio e S. Raffaele, una convenzione ambigua
Un comitato intercomunale per il potenziamento
dell'ospedale di Cefalù chiede garanzie**

E' troppo incerto ed ombroso il futuro dell'ospedale Giglio di Cefalù che dallo scorso inverno è soggetto della Fondazione S. Raffaele-Giglio assieme al S. Raffaele di Milano per una sperimentazione gestionale. La finalità è la trasformazione del presidio sanitario siciliano in una struttura volta ad erogare servizi sanitari prevalentemente nell'area oncologica e comunque nell'ambito dell'alta specialità.

Ma da qualche mese serpeggiano dubbi e timori sulle reali intenzioni celate dall'obiettivo specificato ed un comitato spontaneo sorto lo scorso luglio sta cercando di venirne a capo. Esso è presieduto dal dott. G. Serio, ex direttore dell'USL di Cefalù, e composto da medici, semplici cittadini, assessori comunali di qualche Comune del distretto sanitario cefaludese, dal Comune di Castelbuono e da quanti via via si vanno aggiungendo alla lista.

Lo scorso 21 settembre il comitato ha presenziato ad un'assemblea pubblica nell'aula consiliare del Comune di Castelbuono per socializzare le ambiguità che si evincono nel progetto di sperimentazione gestionale predisposto dall'Istituto S. Raffaele. Vi hanno partecipato il vicesindaco M. Purpuri e l'assessore ai servizi sociali C. Mazzola. Sparutissima la presenza di Consiglieri comunali e medici, deludente anche l'affluenza popolare. Eppure il problema che incombe sull'ospedale di Cefalù, il più vicino a tanti utenti madoniti dal punto di vista logistico, non è di poco conto. Malgrado le rassicurazioni verbali dell'assessore regionale alla Sanità, del direttore generale dell'AUSL di Palermo e dei vertici del S. Raffaele sul mantenimento e il potenziamento delle branche specialistiche già esistenti nell'ospedale, sui documenti del progetto di sperimentazione e della convenzione – già discutibile perché stipulata senza preventiva consultazione di cittadini, sindaci, consigli comunali e organizzazioni sindacali del territorio

– si leggono passi che fanno presagire il contrario relativamente alla permanenza del servizio di immunotrasfusione, di psichiatria, di ostetricia e dell'irrinunciabile servizio di pronto soccorso. Di fatto dal reparto di cardiologia, molto positivamente valutato nella documentazione, è già andato via il primario, dott. Stabile, fiore all'occhiello della medicina siciliana, ma non è stato nominato un sostituto. Perché Stabile si è trasferito a Palermo? Il S. Raffaele non offre forse prospettive? – si chiede Serio. Gli ambulatori di oncologia e ortopedia che doveva-

no partire a luglio funzionano a singhiozzo, quello di urologia non si è mai attivato, il personale dipendente non sa cosa sarà del proprio futuro lavorativo, gli stipendi vengono ancora pagati dall'AUSL, ma la Regione ha già versato una quota ingente di acconto. "Il Comitato non sta facendo la lotta al S. Raffaele – ha ripetuto più volte il presidente del comitato – ma non devono toglierci i servizi essenziali!". Sull'alta specialità, e quindi sul discorso del ramo oncologico, è venuto fuori che il S. Raffaele non ha referenze in merito...

Il comitato, a luglio, ha chiesto al presidente della Regione, all'assessore regionale alla Sanità e al direttore dell'AUSL 6 di Palermo di rispondere su un ospedale che deve sì aprirsi alla sperimentazione e all'alta specialità ma deve avere la garanzia del potenziamento dei servizi di base che rimangono l'esigenza primaria degli utenti del territorio. Le risposte però non sono arrivate.

I cittadini che hanno scelto di interloquire in assemblea a Castelbuono, tra cui un medico di base, hanno chiesto un reale interessamento al problema da parte delle Amministrazioni e dei Consigli comunali, visti l'esiguità delle prese di posizione nel distretto interessato e il ritorno alle proteste popolari in piazza. Il consigliere provinciale DS Rosario Bonomo ha aperto una pista relativa al dubbio di legittimità nell'iter burocratico che ha portato alla stipula della convenzione. Non è stato rimandato al mittente il dubbio che di Cefalù si voglia fare una sorta di colonia da sfruttare per ripianare debiti. Altro che polo sanitario di eccellenza! "Le vacanze sono finite – hanno scritto in un documento del 18 settembre scorso i componenti del comitato intercomunale per il potenziamento dell'ospedale di Cefalù –, sollecitiamo ancora l'incontro, un ulteriore silenzio del governo regionale non sarebbe più comprensibile".

M. Angela Pupillo

Ambiente, al via la raccolta differenziata

Al Comune di Cefalù è stato presentato, nei giorni scorsi, dal sindaco Simona Vicari e dall'assessore alle Politiche ambientali, Augusto Cesare, il nuovo servizio di raccolta differenziata.

Vetro, alluminio, carta, cartoni, imballaggi, beni durevoli (rifiuti ingombranti, elettrodomestici, ecc.) da lunedì 29 settembre dovranno essere conferiti in differenti contenitori.

"Entro il 2006 – ha detto il sindaco Vicari – l'attuale tassa sui rifiuti diventerà tariffa e i costi per lo smaltimento dovranno essere coperti interamente e direttamente dalle entrate. Per raggiungere questo obiettivo, senza dover gravare sui cittadini, stiamo lavorando su una gestione sana del servizio ispirata soprattutto a principi di efficienza ed economicità". Il Comune punta nel primo anno a smaltire attraverso la raccolta differenziata il 20 per cento di rifiuti.

"Su questo risultato – ha spiegato l'assessore Cesare – il costo per l'utenza passerà da 32 euro a 6 euro, e si ridurranno anche i viaggi in discarica passando dai 756 l'anno a 160 con ripercussioni positive soprattutto sulla tutela dell'ambiente". Su questo punto il sindaco Vicari ha annunciato che, con Agenda 2000, il Comune bonificherà la vecchia discarica di Torretonda e con i fondi della struttura commissariale per l'emergenza rifiuti realizzerà un'isola ecologica in contrada Caldura.

Il servizio di raccolta differenziata sarà curato dalla ditta Multiecoplast S.r.l di Torrenova (Me) per un costo annuo di 311 mila euro e in tutte le zone della città sarà effettuato, per le utenze domestiche, con il metodo porta a porta. Ai cittadini saranno distribuiti sacchetti di differenti colori che verranno ritirati con cadenza settimanale a seconda della tipologia. Gli operatori passeranno il lunedì per la carta e il cartone, mercoledì per il vetro e le lattine e il venerdì per la plastica. Nell'area urbana la consegna dovrà avvenire tra le ore 7 e le ore 12, mentre nel centro storico

tra le 7 e le 8 del mattino.

Pile e farmaci scaduti dovranno essere conferiti nei contenitori dislocati sul territorio. Invece, per legno carta e cartone, prodotti dalle attività commerciali, il ritiro avverrà presso gli stessi esercizi tra le ore 14 e le 16 per l'area urbana, e tra le ore 9 e le 10 per il centro storico.

Coinvolte nella raccolta differenziata anche le strutture ricettive dove saranno dislocati degli appositi contenitori per il periodo estivo (1 giugno-30 settembre), mentre per il resto dell'anno la raccolta avverrà con frequenza giornaliera su sei giorni la settimana. Ai pubblici esercizi di ristorazione saranno consegnati dei contenitori che verranno svuotati, come per gli alberghi, con frequenza giornaliera dalle ore 10 alle ore 13.

La nuova ordinanza del sindaco Vicari disciplina anche la dismissione di beni durevoli ed ingombranti come gli elettrodomestici che dovranno essere eliminati raccordandosi con il servizio Ecologia del Comune (tel. 0921 924158 - 424526). Il loro ritiro avverrà il martedì dalle 7 alle 13 in un'area limitrofa all'autoparco comunale.

E' stata emanata dal primo cittadino anche un'altra ordinanza che disciplina gli orari di conferimento dei rifiuti. I residenti nel centro potranno depositarli, dinanzi le abitazioni, dalle ore 6 alle ore 8 del mattino e gli abitanti delle aree extraurbane dalle ore 20 alle ore 9 del mattino.

"Abbiamo accolto le richieste dei cittadini – ha detto Augusto Cesare – ai quali oggi rivolghiamo l'invito a collaborare per la buona riuscita del servizio".

I titolari di esercizi commerciali e gli abitanti delle zone che ricadono nell'area urbana al di fuori del centro storico potranno depositare i rifiuti nei contenitori dalle ore 21 alle 24. Nessuna limitazione di orario per chi utilizza i tritarifiuti (cassonetti di nuova generazione). Sanzioni severe, da 28,80 fino a un massimo di 619,75 euro, sono previste per chi non rispetta l'ordinanza.

Il Comune sta avviando una campagna di comunicazione per far conoscere il nuovo sistema di raccolta dei rifiuti e sensibilizzare i cittadini al rispetto dell'ambiente. "La campagna – ha concluso Cesare – partirà dalle scuole elementari e medie con un concorso per singoli studenti e classi. Premieremo, a fine anno, i soggetti e le classi che avranno raggiunto la maggiore quantità di rifiuti differenziati". A tal fine nelle scuole saranno distribuite delle bilance a tara.

Note dalla Sagra del pesce azzurro Spettacolare esibizione del gruppo "Rovaranò" sul lungomare

20 settembre, dopo il tramonto, Cefalù si anima di un'atmosfera insolita. E' suono di violino e fisarmonica, è armonia gitana, è melodia dell'Est o, forse, è tutto questo insieme?

E' uno splendido genere etnico che miscela la musica della tradizione pugliese a quella zingara e balcanica e anche al Klezmer; sono influssi che segnano la cultura di un popolo e le attribuiscono un fascino senza tempo come passi nella memoria, come sogni universali che non si perdono mai.

Il messaggio musicale sembra un invito a ricercare nella memoria il senso della vita, a ritrovare il tracciato universale che accomuna gli uomini e il loro destino più segreto, a non perdere di vista l'essenza delle cose, la fantasia che libera dal grigiore. Musica e linguaggio del corpo, movimento, comunicazione e teatralità inseguono il filo della fantasia, dello stupore e del sogno. Significative, a tal proposito, la presenza e la forte attenzione di numerosi bambini.

Il trio, denominato "Rovaranò", proviene dalla Puglia



ed è composto da Giovanni Chiapperini alla fisarmonica, da Roberto Piccirilli al violino, da Kino Fiore, voce e chitarra. I tre giovani artisti fanno parte di una formazione più grande, "Ziringaglia", che si compone di sette elementi ed hanno la loro base a Bari.

L'occasione dello spettacolo è stata offerta dalla "Dreher" al fine di pubblicizzare la birra. Questo è uno dei casi in cui lo scopo pubblicitario è utile alla valorizzazione di personalità artistiche.

Lucia Maniscalco

Infissi aperti sul futuro Il successo vien lavorando**GECAL: da più di vent'anni un esempio per l'economia locale****di
Maurilio
Fina****«L'attaccamento alla nostra terra e il desiderio di riscatto ci spingono ad investire ancora nelle alte Madonie»****Intervista a Leonardo Calderaro e Gabriele Geraci**

Prodotti qualitativamente all'avanguardia e capacità di soddisfare le esigenze del cliente.

Su tutto Leonardo Calderaro e Gabriele Geraci sono disposti a discutere tranne che su questi principi, divenuti ormai regole imprescindibili di operatività.

Poche formule, ma giuste, che loro hanno scelto di seguire tenacemente sin dalla nascita della GECAL, impresa presto divenuta leader nel comprensorio per la produzione di infissi.

«La qualità del prodotto è ricercata, ma anche imposta – ricorda Calderaro –, richiesta dal mercato del sud, dove appunto solamente la qualità può fronteggiare i costi di trasporto per il reperimento delle materie prime e la commercializzazione del prodotto finito».

La GECAL apre i battenti nel 1979 grazie all'intraprendenza e al desiderio d'indipendenza che anima due giovani ventenni, compagni di scuola, che dopo alcune indagini di mercato hanno deciso di dare vita ad un'azienda di lavorazione dell'alluminio. Un progetto che inizia in un piccolo locale di appena sessanta metri quadrati, nel centro urbano di Petralia Sottana, e che non tarda ad affermarsi grazie all'intelligenza dei suoi promotori.

Il sogno di due giovani alle prime armi e privi di esperienza si è oggi concretizzato. I numeri aziendali non necessitano di particolari commenti: più di venti dipendenti, uno stabilimento di circa duemila metri quadrati, impianti tecnologicamente all'avanguardia per il trattamento e la lavorazione del legno.

Sulle scelte che hanno portato all'affermazione dell'azienda, pochi dubbi. Sicuramente, prima fra tutte, ad avere un ruolo determinante è stata la capacità di cogliere i cambiamenti nei metodi di produzione, rimodulando costantemente la propria offerta commerciale.

Ma non sono mancati anche lungimiranza e coraggio come quando i due imprenditori, nei primi anni Ottanta, quando, precorrendo i tempi, hanno scelto di proporsi al mercato, in cui primeggiava indiscusso l'alluminio, con la produzione di infissi in PVC. Una scelta difficile e rischiosa, intrapresa in un momento in cui in Sicilia questo nuovo materiale non era conosciuto.

Chiusa anche quella fase, per la GECAL è arrivata l'era del legno, conseguente al tramonto dell'utilizzo dei metalli per la costruzione degli infissi. Ed è proprio il legno il vero orgoglio dell'azienda, il settore in cui essa ha scelto di investire e canalizzare la propria produzione.

«L'alluminio ci ha visti iniziare, oggi è soltanto un ricordo, – affermano i due titolari, mostrando con fierezza un nuovo infisso in legno lamellare, rifinito alla perfezione –. Gli investimenti che abbiamo fatto ci consentono di poter creare un prodotto che non ha nulla da invidiare a molti altri. E ancora, le vernici ad acqua usate per il trattamento del legno, oltre a garantirne una più lunga durata, non inquinano e non sono nocive per la salute degli operai che le adoperano».

Ma nell'avventura imprenditoriale di Gabriele Geraci e Leonardo Calderaro non sono mancati i rimpianti, come quello di non avere potuto utilizzare l'area denominata artigianale nel Comune di Petralia Sottana. Assurdi vincoli urbanistici li hanno così costretti a spostarsi nel polo commerciale di Madonnuzza.

Ma l'aspirazione di potere tornare nel paese in cui avevano cominciato a lavorare non è mai venuta meno. E si è potuta materializzare grazie al finanziamento ottenuto con i Patti Territoriali delle Madonie, realizzando il nuovo impianto produttivo in contrada «Serre di Forche», nel comune di Petralia Sottana, che accoglie la laboriosità del personale aziendale.

Registriamo questa realtà come esempio di imprenditoria altamente qualificata, in grado di sfatare ogni luogo comune che vede la Sicilia come una terra incapace di fare passi avanti.

Ci piace presentare la GECAL anche come la dimostrazione che i giovani possono ancora essere i protagonisti del territorio, scegliendo di investire nelle Madonie. E' l'unico modo per contribuire al futuro di questa terra.

Qual è stata la vostra più grande gratificazione di imprenditori?

«Riconoscimenti particolari non ne abbiamo avuti. La maggiore gratificazione viene giornalmente dalla gente, percepiamo la stima ed un profondo rispetto nei confronti della nostra attività. Non meno importante è stata per noi la soddisfazione di vedere crescere l'azienda e potere così offrire un posto di lavoro a diversi giovani».

E la difficoltà più gravosa con cui vi siete confrontati?

«La mancanza di professionalità che riscontriamo nel territorio. Rispetto ad ogni decisione aziendale intrapresa ci siamo confrontati con la quasi totale assenza di figure professionali specifiche. Anche per affrontare l'iter burocratico, che ci ha consentito di aderire ai recenti «Patti Territoriali delle Madonie», ed ottenere il finanziamento, abbiamo dovuto procedere da autodidatti, con l'esclusivo aiuto di un geometra libero professionista. Mancano da noi tecnici in grado di redigere un programma industriale, economico e finanziario. Fortunatamente, da qualche anno, con la presenza della SO.SVI.MA qualcosa su questo fronte sta cambiando».

Tra i tanti progetti per il futuro della GECAL, su quale avete prevalentemente focalizzato la vostra attenzione?

«Continuiamo ad impegnarci per garantire la produzione di un infisso che si avvicini il più possibile ai massimi standard qualitativi, sia per il legno che per il pvc. Abbiamo in mente di creare un laboratorio permanente di falegnameria, in cui l'utente possa trovare il materiale di cui ha bisogno e la presenza costante e qualificata di due operai per la risoluzione di molti piccoli problemi».

La scelta di investire in zone come quella delle alte Madonie, in cui il tasso di disoccupazione giovanile assume dimensioni preoccupanti, è ritenuta un atto di grande «coraggio». Cosa vi spinge a credere ancora nell'imprenditoria locale e a portare avanti il vostro progetto?

«In primo luogo sicuramente l'attaccamento alla nostra terra. Per noi, a questo punto della nostra attività, non nascondiamo che potrebbe essere più semplice investire al nord, dove potremmo beneficiare del minore costo delle materie prime. Ma è proprio questo profondo legame con i nostri luoghi e la voglia di riscatto per le Madonie, che ci trattengono qui. Vogliamo dimostrare ai nostri figli che con passione e sacrifici si può creare qualcosa di positivo anche al sud».

Quali sono dal vostro punto di vista le principali cause di recessione dell'economia del comprensorio?

«Questo tipo di domanda più che ad un imprenditore andrebbe fatta ad un politico. Non possiamo che riscontrare giornalmente una politica inadeguata. I partiti per primi hanno preferito condurre una politica personalistica, anziché perseguire un fine comune, quale quello della crescita dell'economia locale. La nostra è un'economia che soffre per la mancanza di infrastrutture e di professionalità e che rischia di essere sottomessa dallo spopolamento, che vede migliaia di giovani emigrare al nord».

Le istituzioni pubbliche, e l'Amministrazione comunale in primo luogo, hanno avuto un ruolo attivo nella crescita della vostra azienda?

«A livello locale possiamo dire di avere trovato disponibilità. Purtroppo le deficienze sono ancora tante. A Petralia Sottana abbiamo un Piano regolatore che non è riuscito ad offrire ancora una zona artigianale. Se noi oggi abbiamo potuto costruire il nostro stabilimento è stato grazie ai «Patti Territoriali delle Madonie», che ci hanno consentito di derogare allo strumento urbanistico. Nonostante ciò, un artigiano che decidesse di costruire il suo laboratorio non saprebbe dove farlo. Non si capisce perché in Sicilia le procedure debbano durare anni invece che mesi».

Sulla scorta di un'esperienza ormai consolidata e più che ventennale, quale consiglio daresti ad un giovane che decidesse di intraprendere l'attività imprenditoriale?

«Anzitutto cercare di verificare le proprie attitudini e passioni. Successivamente valutare a livello locale il riscontro del prodotto che si intende immettere sul mercato. Soprattutto all'inizio, bisogna essere determinati sul lavoro. E' necessario buttarsi a capofitto nell'attività preliminare al progetto. Uno sbaglio commesso in fase d'avvio dell'azienda equivale a cento errori verificatisi nel momento in cui si è già affermati».



Petralia Soprana: MadoFiera, fermi al solito punto

Cala il sipario sulla MadoFiera 2003. Anche la quarta edizione è andata in soffitta senza avere lasciato un segno caratterizzante. Una manifestazione che, a detta di tanti, non ha risposto alle aspettative. Queste le impressioni alla fine dei quattro giorni.

Una folla di visitatori ha invaso l'area artigianale di Soprana per la gioia dei ristoratori ambulanti. Naturalmente questa partecipazione ha messo in evidenza anche i limiti del nucleo abitativo della frazione di Petralia Soprana, Madonnuzza, vetrina non solo commerciale ma anche di opere incompiute. La mancanza di un'area adeguata ha, infatti, imposto la dislocazione degli stands lungo la strada statale con le solite difficoltà per automobilisti e visitatori.

Che il salto di qualità non c'era stato si è visto subito. L'apertura, infatti, non è stata adeguata alla manifestazione. Non è stato dato il giusto peso a un momento che riteniamo importante se l'appuntamento è visto come un evento. Un veloce apparire in piazza, per andare via subito, del presidente della MadoFiera Tanino La Placa, del sindaco di Petralia Soprana Pietro Puleo, dell'assessore provinciale Marcello Caruso e del parroco di Trinità Giuseppe Velardi. Un saluto talmente stringato che non ha consentito ad alcuni di intervenire. Ci è dispiaciuto, inoltre, attendere una conferenza stampa di chiusura, inserita nel programma, che non si è te-

nuta. Non si è potuto capire quindi se il trend della manifestazione è in crescita, se gli operatori sono soddisfatti e se e quali novità abbia offerto questa edizione, lasciando così le conclusioni ai singoli visitatori.

La MadoFiera dovrebbe essere un momento non solo di promozione ma anche di denuncia dei problemi che le attività imprenditoriali madonite vivono, non solo una festa ma anche un momento di riflessione sia per gli addetti ai lavori che per quelle persone disinteressate che sono venute a Madonnuzza per passare una serata diversa. Queste, infatti, sono andate via con il ricordo di una festa popolare e non di un appuntamento mirato ad uno sviluppo commerciale comprensoriale. Assenti anche le società a partecipazione pubblica che sono nate per lo sviluppo territoriale delle madonie. Non stiamo qui a cercare colpevoli di ciò che non è avvenuto ma per far riflettere tutti coloro che, a vario titolo, rivestono o sono deputati a fare gli interessi della comunità madonita che si riduce sempre più. Ogni giorno, infatti, si apprende di ragazzi che vanno via dai nostri paesi per cercare fortuna altrove e questo ci deprime, ecco perché da appuntamenti come la fiera ci attendiamo qualcosa in più. Non va dimenticato che potremmo partire da una manifestazione del genere per il rilancio economico-sociale e culturale del territorio madonita.

Le impressioni del sindaco Pietro Puleo "Raggiunto lo scopo positivo"

Per il primo cittadino, prescindendo dalle situazioni logistiche, il risultato della manifestazione è abbastanza positivo sia per il numero di espositori sia per la partecipazione della gente e sia per l'indice di gradimento. "La fiera ha raggiunto anche la capacità di destare interesse - afferma Puleo -. Tre i punti di forza di questa edizione: il settore automobilistico, quello delle macchine agricole e quello agroalimentare. Quest'ultimo, particolarmente interessante e partecipato, dava la possibilità non solo di degustare ma anche di comprare i prodotti pubblicizzati. In un primo momento la dislocazione degli espositori in ordine sparso per Madonnuzza aveva destato in me - continua il sindaco - qualche dubbio, ma poi è risultata positiva, così come positiva è risultata la fiera per tutti gli operatori di Madonnuzza".



Le impressioni pervenute al primo cittadino sia degli espositori che dal pubblico hanno decretato un consenso unanime.

Dal "Parlatoio" comunale

Seduta consiliare del 4.9.03

Posizionati nuovi cestini raccogli-rifiuti nel centro storico. Il sindaco Pietro Puleo, rispondendo al gruppo di minoranza, dichiara di averli scovati in un garage del Comune. Si suppone che siano stati acquistati circa un anno fa.

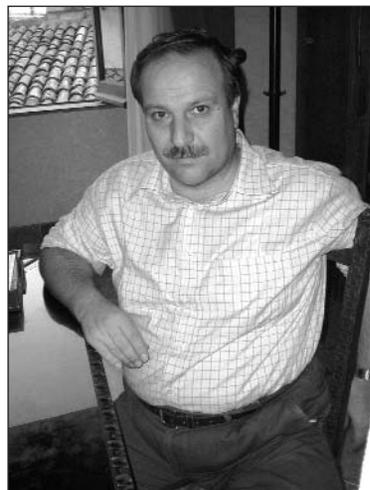
Sul P.R.G., il primo cittadino, rispondendo al gruppo di minoranza che chiedeva una copia degli elaborati, dichiara che il progetto di revisione del Piano Regolatore Generale non è ancora definito. Tanti avevano creduto il contrario visto che è stato posto in visione ai tecnici del paese.

Il nucleo abitativo di Madonnuzza



Polizzi Generosa Emergenza suini selvatici: "Abbattiamoli!"

Dopo lo sfogo del sindaco Glorioso, nei confronti del Parco delle Madonie, sugli incendi e sulla presenza del cinghia-maiale nei nocioleti polizzani, (vedi numero precedente), lo scorso 11 settembre si è tenuta sull'argomento una seduta consiliare straordinaria aperta al pubblico. "Una seduta interessante - ha evidenziato il presidente del Consiglio Vincenzo Cascio - perché non si è fermata alle lamentele ma ha portato delle proposte concrete come quella di istituire un'apposita commissione comunale di studio per trovare delle possibili soluzioni al problema". Problema che si sta ingigantendo anche dal punto di vista sanitario così come è emerso dalla relazione veterinaria presentata in Consiglio. Nella relazione era ipotizzato, tra l'altro, il rischio della diffusione incontrollata di malattie come la brucellosi. "Inoltre - continua il Presidente Cascio - si ha la netta sensazione che si sta sviluppando anche una sorta di bracconaggio". "Non si può più attendere - ha detto il consigliere Vincenzo Cascio, relatore della mozione dell'opposizione -, il problema è serio e rilevante e va ricondotto alla crescita smisurata di questo animale in area di Parco. E se a questo aggiungiamo la scarsità di cibo è presto dimostrato il motivo per cui questi animali sono costretti a sconfinare di notte negli orti devastando tutto".



Il presidente del Consiglio comunale Vincenzo Cascio

Partendo da queste tesi il gruppo "Per Polizzi" ha proposto quindi delle possibili soluzioni all'emergenza in un'ottica comprensoriale nel rispetto dell'ambiente, della proprietà privata e degli equilibri biologici. Propongono quindi un "monitoraggio dei capi presenti, il calcolo dei capi in esubero e il loro abbattimento da parte della Guardia forestale, la recinzione del perimetro esterno del Parco confinante con i terreni privati nonché il controllo del soprannumero tramite apertura periodica della zona "C" del Parco alla caccia controllata per i cacciatori residenti nei Comuni del Parco delle Madonie e con almeno 5 anni di possesso della licenza di caccia". Proposte precise quindi che il gruppo "Per Polizzi" suggerisce per la risoluzione del problema. Idee, alcune delle quali proposte già dal sindaco Salvatore Glorioso, da portare in discussione nella commissione di studio che si andrà a creare della quale faranno parte anche esperti e cittadini. "E' nostra intenzione - afferma il presidente del Consiglio Vincenzo Cascio - studiare tutte le sfaccettature del problema e ipotizzare soluzioni che possano anche diventare opportunità di sviluppo per tutto il comprensorio. Infatti, è nostro intendimento coinvolgere tutti i Comuni del Parco".

Il sindaco Glorioso, da parte sua, dopo i primi risultati convocherà una conferenza dei servizi tra l'Ente Parco delle Madonie, Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Assessorato Regionale e Provinciale all'Agricoltura, Guardia Forestale, Prefettura e Comuni confinanti con il Parco.

Primo contributo al dibattito sul dossier discarica Poletto: alcune precisazioni

Nel momento in cui ho deciso di rendere pubblica la lettera inviata al presidente del Consiglio comunale di Pollina in cui chiedevo la convocazione di una seduta straordinaria, avevo ben chiaro che i destinatari della lettera diventavano tutti i cittadini e che l'invito che facevo al Consiglio era esteso a tutta la popolazione madonita.

L'invito era ed è quello di innescare un dibattito e cercare così di abbattere il silenzio che ha avvolto la questione.

Nella lettera sottolineavo che la documentazione raccolta è certamente lacunosa e frammentaria, non pretende di essere esaustiva..., ma anche che "Solo la

verità e la conoscenza possono aiutarci a sollevare la testa". Questo vuol dire che non ci poniamo come possessori unici della verità o come sostituti dell'autorità giudiziaria (tra parentesi commentavo che: "Purtroppo nessuno in questo momento sa come sono andati tutti i fatti", ma, al contrario, la nostra è una ricerca aperta e che quindi qualsiasi contributo ad ampliare le conoscenze, qualsiasi precisazione e qualsiasi commento, purché documentati e rispettosi dei diritti e della dignità degli altri, saranno bene accolti e verranno portati a conoscenza di tutti).

Nella trasposizione giornalistica del dossier pubblicato sullo scorso numero de *l'Obiettivo*, per rendere più leggibile il testo e per sintetizzare alcuni passi, si è a volte reso poco intellegibile il senso del discorso. Lo stesso avviene per alcune cose omesse perché ritenute poco interessanti per il lettore: purtroppo il dossier sulla discarica Poletto è come un puzzle dove anche la frase e il fatto apparentemente più insignificante hanno una loro precisa ragione. Perciò, poiché si tratta di materia da trattare coi guanti e le pinzette, ho deciso di riportare alla loro stesura originaria i pezzi che sono stati omessi o lievemente alterati.

8-5-1985 Il dossier, riportando la prosa contorta dell'autorizzazione, diceva: "L'allora sindaco Giuseppe Castiglia: "Vista la domanda presentata dal sig. Butticè Salvatore... tendente ad ottenere l'autorizzazione il terreno vegetale asportato dalla costruenda autostrada PA-ME come colture coltivabile e come riempitivo in quei fossi dove necessario, al fine di regolarizzare il proprio fondo ed incrementare le colture arboree nel fondo rustico sito in contrada Lancenie..." per complessivi ettari 60.97.00 + 24.64.97. Lo autorizza ad eseguire i suddetti lavori "a condizione che detta colture di terreno vegetale non superi cm. 60 di altez-

za".

1) Occorre precisare che a quell'epoca non si parlava ancora di discarica e che l'autorizzazione era stata richiesta per migliorare il fondo.

2) Alla data 23-5-1986: con ordinanza nr. 16 del 23-9-1986 il sindaco Giuseppe Abbate ordina: "di localizzare lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in terreno di proprietà del sig. Butticè Salvatore... alle partt. 26-322-316 del foglio di mappa nr. 10 (Le stesse per cui era stata richiesta l'autorizzazione per l'avviopista). Visto l'art. 12 del DPR 10-09-1982 nr. 915 che dà facoltà al sindaco qualora sia richiesta da eccezionali ed urgenti necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, di ordinare il ricorso temporaneo a speciali forme di smaltimento dei rifiuti anche in deroga alle disposizioni vigenti".

3) Sono saltate le date 22-4-1986, 23-5-1986 e 3-7-1986 che si riferiscono alla richiesta di autorizzazione, al momento in cui si pronuncia la commissione edilizia comunale e dell'autorizzazione per la realizzazione dell'avviopista.

4) I fatti riportati come estate 1986 avvengono nell'estate del 1985.

5) Sono saltate le date e i numeri delle ordinanze regionali che autorizzavano il Comune di Cefalù a utilizzare la discarica Poletto: 9-8-1994 nr.128, 25-11-1994 nr. 207, 14-1-1995 nr. 14, 27-4-1995 nr. 120.

6) E' saltata la data 16-5-2002 in cui viene protocollata al Comune di Pollina la comunicazione del Tribunale di Palermo che Butticè Salvatore e Alberti Nicolò erano stati rinviati a giudizio e in cui è scritto a chiare lettere: "PARTE OFFESA IL L. R. DEL COMUNE DI POLLINA".

7) Nel riportare il decreto ingiuntivo del 14-5-1998, nella riduzione giornalistica non si è esplicitato che il Comune di Pollina il "suo" lo aveva pagato e doveva pagare per non avere "raccolto parte dei contributi" degli altri fruitori della discarica autorizzata dalla Regione e dalla Provincia e precisamente quelli dei Comuni di Cefalù, Altavilla Milicia, Casteldaccia, Termini Imerese (FIAT Auto) e Termini Imerese (Emmegi).

Infine le conclusioni sono riportate nello specchio "Il contenzioso tra Butticè e il Comune di Pollina". In realtà, tali conclusioni si riferiscono al procedimento giudiziario che vedeva coinvolte più di venti persone e in particolare la cifra di circa 270.000 euro si riferisce solo alle spese legali del suddetto procedimento.

Giulio Gelardi

Educare... teatrando**Lo scenario di Pietrarosa per la II edizione della Rassegna "Un teatro per la scuola, le scuole per un teatro"**

E' mancato poco perché la meritevole iniziativa della rassegna "Un teatro per la scuola, le scuole per un teatro" a cui Pollina lo scorso anno ha aperto per la prima volta le porte, mettendo a disposizione il proprio teatro all'aperto, saltasse in tronco per il mancato finanziamento della Provincia regionale. Ma a settembre, in un momento certo non più congeniale come quello estivo alle presenze esterne, i finanziamenti dell'ente locale sono stati recuperati e la rassegna organizzata dal Consorzio Teatro Pietrarosa - di cui fanno parte il Comune di Pollina e cinque scuole superiori della provincia di Palermo - si è fatta, regalando a Pollina una settimana di vivacità culturale e vibrazioni di una certa intensità. Ne sono stati protagonisti gli studenti-attori delle undici scuole siciliane che hanno preso parte alla rassegna, insegnanti e presidi. Tutto questo in un momento di grande incertezza per l'assetto della scuola statale, gravemente maltrattata e penalizzata dalle scelte di Governo. Per questa ragione, la volontà di certi Istituti di dedicarsi all'offerta formativa e all'affermazione di una cultura alta, che vada oltre le programmazioni ministeriali, non può che essere un punto forza e la dimostrazione concreta della necessità di difendere dai colpi bassi uno dei più essenziali servizi dello Stato.

I laboratori del tema "Parliamo... teatrando" tenuti nella chiesa di S. Pietro e i pezzi teatrali di vario genere, a cui ha fatto da scenario l'affascinante Pietrarosa, hanno interessato le giornate dal 7 al 13 settembre, coinvolgendo le famiglie che hanno ospitato gli studenti delle varie scuole. Gli spettacoli, risultato dei laboratori teatrali che le scuole in oggetto hanno attivato durante l'anno scolastico anche con la guida di professionalità esterne che ne hanno curato la regia, sono stati presentati dall'Istituto comprensivo di Pollina, dall'Istituto magistrale "Regina Margherita" e dal Liceo linguistico "S. Maria Mazzarello" di Palermo, dal Liceo scientifico "Palmeri" e dal Liceo classico "Ugdulena" di Termini Imerese (PA), dal Liceo classico "Mandralisca" di Cefalù (PA), dall'ITC "Foderà" di Agrigento, dal Liceo classico "Scaduto" e dall'ITC "Sturzo" di Bagheria (PA), dal Liceo scientifico di Palma di Montechiaro (AG), dall'Istituto comprensivo di Caccamo.

A tutte le scuole partecipanti è andata la valutazione scritta di un comitato tecnico-artistico presieduto dalla prof.ssa Violante Valenti, giornalista di *Sipario*, rivista specializzata nel settore. I riconoscimenti sono stati formulati sulla base di specifici criteri quali l'originalità nella ricerca dei testi, la cura dei linguaggi e dei supporti scenici, la resa attoriale. La Valenti, che da figura competente ha definito "splendida" la rassegna, ha auspicato che abbia un respiro molto più ampio. Un'ulteriore riprova del valore educativo e socializzante del teatro.

M. Angela Pupillo

Cefalù aderisce al "Circuito borghi marinari"

Il Comune di Cefalù ha aderito al "Circuito dei Borghi marinari", un progetto creato per la promozione e l'internazionalizzazione delle città che ne fanno parte. I partners dell'iniziativa sono i Comuni di Brolo, Giardini Naxos, Licata, Marsala (Comune capofila), Menfi, Milazzo, Portopalo di Capo Passero, Sciacca e l'Associazione della città del Pesce.

"E' una nuova iniziativa - spiega il sindaco Simona Vicari - alla quale abbiamo aderito per incrementare lo sviluppo economico e turistico del territorio attraverso risorse dell'Unione Europea".

Il progetto è stato inserito nel Programma Operativo Regionale Sicilia 2000-2006 ed ha già ricevuto un finanziamento di 619 mila euro. Gli obiettivi, oltre a quelli della promozione e internazionalizzazione delle città, sono quelli di favorire l'aggregazione degli operatori per aumentare la competitività e la visibilità in rete dei vari sistemi locali in un'ottica di sviluppo sostenibile. Sarà anche realizzato del materiale multimediale a supporto dell'attività di marketing.

4° concorso europeo di fotografia "Città di Castelbuono" Vincono Misuraca, Città e Leonardia

L'A.E.C. Association Européenne des Cheminots (l'Associazione europea dei ferrovieri) - Sezione di Palermo - , domenica 7 settembre u.s. ha concluso a Castelbuono la 4ª Edizione del Concorso di fotografia - Targa Speciale Giovani "Enzo La Grua".

Tanti i fotoamatori che hanno partecipato con opere di alta qualità alle tre sezioni del consorzio patrocinato dal Comune di Castelbuono e dalla Presidenza della Regione Sicilia.

La mostra è stata allestita all'interno dell'ex convento "S. Venera" a cura del dott. Enzo Cucco ed è stata, nel contempo, arricchita dalla presenza di una collezione di abiti ed accessori, ideati e realizzati dalla giovane stilista palermitana Ileana Rampulla.

La Commissione, presieduta

dallo stesso Cucco e composta da Nino Bellia (maestro-fotografo U.I.F.), dai proff. Giuseppe Simplicito ed Enzo Sottile e da Anna Gabriele, ha esaminato le opere fotografiche scegliendo, con grande difficoltà, quelle da premiare.

La manifestazione, alla quale hanno presenziato anche l'assessore alla Cultura, Adriana Scancarollo, e il vice sindaco Mimma Purpuri, ha raggiunto il momento più vibrante durante la cerimonia della premiazione e particolarmente quando il sindaco Mario Cicero, Francesco Brancato, responsabile Nazionale alla Cultura dell'A.E.C., e Giuseppe Castiglia hanno ricordato la figura di Enzo La Grua, l'artista cui è intitolato il concorso, dinanzi ad un pubblico numeroso e partecipe.

Sono state premiate, con tar-

ga d'argento:

- per la sezione tema "Libero" l'opera "Gente di Mare" di Salvatore Leonardi;

- per la sezione tema "Ferroviario" l'opera "Intervallo" di Vincenzo Città;

- per la sezione tema "Naturalistico" l'opera "Senza Titolo" di Emauele Misuraca.

La targa speciale giovani "Enzo La Grua" è stata assegnata all'opera "Parole di ieri" di Pietro Sapienza e consegnata da Teresa Coco, moglie di Enzo La Grua.

La Commissione, a partire da questa edizione, ha istituito un premio da attribuire in base alle preferenze dei visitatori. La scelta del pubblico è caduta sulla foto "Stazione di Castelbuono: estenuante attesa" di Rosario Maria Raimondo.

Testimonianze - La storia di un ammalato

Sclerosi multipla: come per i tumori, Di Bella insegna

di Vincenzo Brancatisano

Dopo l'intervista, Antonio ci ha voluti accompagnare fuori personalmente. Ci ha fatto strada con la carrozzella, poi si è alzato, è sceso dal veicolo e si è aggrappato con una mano alla ringhiera della scala. Con l'altra ci ha dato una stretta forte come il metallo cui, dice lui, "allude il mio cognome". Antonio Secondo Ferraro ha in mente di scrivere un libro sulla sua vita, sulla quale s'è abbattuta la sclerosi multipla, diagnosticata una decina di anni or sono in Australia, dove è nato e dove vive con i suoi familiari che nel 1955 emigrarono da Bovolino (RC) e si insediarono a Sidney. Lo avevamo incontrato ad agosto del 1998, a Bova Marina, per la presentazione di un libro, nei giorni caldi della sperimentazione della cura Di Bella. Era costretto a stare su un lettino, le sue condizioni erano gravissime, la sua testa era fissata dentro due tutori poiché non riusciva a tenerla ferma. Non aveva forza nelle gambe e neppure nelle mani. Volle essere presente e commosse tutti con il suo intervento. Ringraziò il professor Di Bella, poiché dopo poco tempo dall'inizio della sua cura sentiva di stare meglio. Era venuto apposta da Sidney, nel 1998, e pochi mesi dopo dovette ripartire per l'Australia dove non fu facile reperire i farmaci, che pure sono venduti in farmacia, ma che i medici si sono rifiutati di prescrivergli perché ritenuti inutili. "E quali sono i farmaci utili? - si chiede oggi

Antonio con rabbia - Quei medici nel 1993 mi dissero: tu hai la forma peggiore di questa malattia e per te non esistono farmaci, tu peggiorerai nelle gambe, nelle braccia, nella vista, diventerai un vegetale e poi morirai".

Sono cinque anni e le condizioni di salute del giovane migliorano, anche a detta dei medici australiani che, comunque, non vogliono saperne dei farmaci indicati da Di Bella. Così, a luglio 2003 decide di rientrare in Italia. Vuole farsi vedere da Di Bella e dal medico che gli ha prescritto la cura e che lo segue. Ma il destino vuole che quando lui arriva in Italia, Di Bella sia appena morto. "Ho

pianto tutto il giorno, chiuso nella mia camera - commenta con rabbia -. Quell'uomo avrebbe dovuto vivere 120 anni. Invece gli hanno fatto passare quello che stanno facendo passare a me in Australia. Prima di iniziare questa cura mi sentivo di essere carcerato dentro di me, e non potevo uscirne. Volevo fare tante cose, ma sapevo di non poterle fare e quando ci tentavo mi alzavo e cadevo per terra. Tante volte ho pensato di andarmene con la carrozzella contro un camion. Perdevo le energie, mi si sdoppiava la vista, gli oggetti si muovevano, quasi mi strozzavo

quando tentavo di deglutire. Già agli inizi della cura di Di Bella capii che stava succedendo qualcosa di buono dentro di me". Il padre di Antonio dice di avere contattato tanti medici di origine italiana a Sidney ma nessuno riusciva a comprendere la terapia. Peraltro non esistono pubblicazioni scientifiche in merito e questo è il grande limite della cura, che tuttavia non esclude l'esistenza di questa testimonianza, che si aggiunge a tante altre di malati di sclerosi



Antonio Secondo Ferraro e, in basso, con i genitori



che, pur non guariti, hanno tratto beneficio, minimo o importante, dai farmaci in questione.

"I farmacisti - aggiunge il padre - verificavano al computer che le medicine c'erano ma non me le davano senza prescrizione medica". I medici lo seguivano, dice Antonio, "in un ospizio per anziani. Gli infermieri mi mettevano in bocca il cibo bollente dicendo di fare presto a mangiare e io sputavo. Quando nel 1998 i medici seppero che sarei venuto in Italia mi dissero che sarebbero stati soldi buttati". I vicini di casa in Calabria oggi non credono ai propri occhi nel vedere Antonio. Che è certo malato, ma le cui condizioni sono migliorate in maniera eclatante: "Glielo avevo promesso quando andai via cinque anni fa. E ora dico loro: avete visto? Cammino un'altra volta, grazie a Di Bella".

La sclerosi multipla (Sm) o "a placche" colpisce il sistema nervoso centrale e si manifesta più frequentemente tra i 20 e i 40 anni: le donne si ammalano il doppio rispetto agli uomini.

L'Associazione italiana sclerosi multipla (AISM) sul suo sito www.aism.it conferma che la causa esatta della Sm è sconosciuta, anche se i ricercatori ritengono che il danno alla mielina sia provocato da una reazione anomala del sistema immunitario che normalmente difende il nostro organismo da virus o batteri. Si parla di una malattia autoimmune, in cui il nostro organismo attacca per errore i propri tessuti, nel caso specifico la mielina. Non tutte le persone hanno gli stessi sintomi. I più diffusi sono: disturbi della forza, sensazioni di intorpidimento e ridotta sensibilità, disturbi della vista, spasticità muscolare, difficoltà di articolazione della parola, problemi vescicali e intestinali, fatica. L'Aism, al di là di tanti trionfalismi televisivi, precisa che "purtroppo non si conosce una cura definitiva per la Sm, ma disponiamo di trattamenti che diminuiscono la frequenza e la gravità delle ricadute e che rallentano la progressione della malattia. La Sm è una malattia polimorfa che può presentarsi con diversi quadri clinici e differenti evoluzioni. La terapia dipende quindi dalle esigenze del singolo soggetto, tenendo conto del rapporto rischio-beneficio e della tollerabilità che ogni malato presenta nei confronti dei diversi farmaci (...)". Non è detto, dunque, che si debbano a priori contestare le ipotesi scientifiche di Di Bella, visto che la stessa Aism, evidentemente conscia dei limiti della Medicina convenzionale in questo campo, non ha un atteggiamento di chiusura neppure verso le terapie alternative.

Intervista al medico

Luigi Di Bella ha dedicato grande impegno allo studio e alla cura della sclerosi multipla. Abbiamo già riferito come sulla poltrona dove si era appisolato per l'ultima volta prima di morire fosse rimasta una copia della rivista inglese "Science", aperta proprio sulle pagine dedicate a uno studio su questa malattia: la sua ultima lettura scientifica. Giovanni Calogero è il medico che segue da cinque anni in Calabria il signor Ferraro. Tanti altri pazienti affetti da sclerosi multipla seguono la terapia Di Bella in Italia, cosa che nel 1997 fece infuriare i neurologi e anche le associazioni dei pazienti. "Con la somatostatina ora si mette a curare anche la sclerosi, l'artrite reumatoide e l'Alzheimer!", fu la critica rivolta al fisiologo siciliano. In realtà la somatostatina non c'entrava nulla. Diversi, infatti, sono i farmaci indicati da Di Bella in questa malattia. Tra gli altri: retinoidi (derivati della vitamina A), melatonina, colina asfoscerato, citicolina, vitamine B1, B12, C, D, E, dopamina, colina, fenilalamina, tiroxina (ormone tiroideo). Inoltre, c'è un farmaco contenente acidi grassi polinsaturi "Omega 3" di cui solo negli ultimi tempi si parla tanto. Il professor Di Bella lo prescriveva, stando alle testimonianze raccolte, fin dagli anni '80.

Dottor Calogero, quale ruolo svolge questa associazione di farmaci nella terapia della sclerosi multipla?

"Da una parte agisce migliorando la funzione dei neuroni, dall'altra tende a dare una forma di regolazione del sistema immunitario in modo da ridurre l'eccessiva risposta immunitaria. Migliora le condizioni generali, la circolazione, il consumo di ossigeno. Sono farmaci che tendono a migliorare e a potenziare la circolazione del sangue e a facilitare il consumo di ossigeno a livello cellulare e questo comporta un miglioramento delle condizioni generali. Ciò consente all'organismo di affrontare meglio una malattia grave e complessa come la sclerosi multipla".

Tanti pazienti affetti da sclerosi multipla testimoniano benefici, ora lievi ora importanti, dalla terapia prescritta da Di Bella. Perché non esistono pubblicazioni su questa terapia?

"Perché il professore ha spesso lavorato in solitudine. Ma dalle sue lezioni ho appreso molte cose interessanti. Mi hanno colpito i suoi ragionamenti circa il ruolo di queste sostanze che riescono a ridurre i danni della malattia in quanto agiscono sulla struttura del neurone potenziandolo e sul sistema immunitario, laddove si producono anticorpi che aggrediscono la mielina".

I miglioramenti di Ferraro potrebbero essere legati a un naturale decorso della malattia che ha continue remissioni e ricadute...

"No, ad ogni ricaduta si aggiunge la sintomatologia clinica. Riuscire a recuperare danni gravi non è semplice e se questo paziente è migliorato, non certo guarito, dobbiamo chiederci perché. Il paziente non aveva avuto alcun giovamento dalle terapie tradizionali e aveva tutti i segni clinici della malattia: gravi alterazioni della sensibilità, della motilità e dell'eloquio, gravi disartrie, con grave tremore del tronco. Il fatto eclatante è che appena ha iniziato la terapia ha avuto un netto miglioramento. E non sappiamo come starebbe ora se non avesse avuto problemi nel reperire i farmaci". (vi.bra.)

Filippo era l'unico erede di una numerosissima famiglia i cui membri, ad eccezione di sua madre, erano rimasti tutti scapoli. Ed erano longevi forse per lignaggio o, come si dice oggi, per DNA.

Va da sé che quella condizione non gli dispiaceva, anche se, per indole, si sarebbe curato degli zii indipendentemente dal patrimonio che un giorno sarebbe stato interamente suo, ma che ora ereditava a rate, ad ogni morte di parente. Ne erano sopravvissute due, che abitavano assieme, dormivano in un unico letto ed agivano in sincronia.

Tutti i giorni, tornando dal lavoro, Filippo passava sotto casa delle due zie e dava un colpo di clacson, come a dire *io sono qua: se avete bisogno...* Una delle due si affacciava alla finestra, gli sorrideva e gli faceva capire che tutto era ok. La sera la visita era di prammatica e il nipote ascoltava pazientemente discorsi di parentela, ragnatele genealogiche che chissà da quanto tempo le due zitelle ripassavano, aggiungendo costantemente tasselli. Comunque, le prime notizie che volevano sapere riguardavano i pronipoti e, a tradire la loro età e la mentalità della loro generazione, esortavano Filippo a farli studiare uno da medico e l'altro da prete. In questo modo avrebbero avuto, esse più che novantenni, chi si sarebbe occupato del loro corpo e dello spirito.

Una sera Filippo scorse in un angolo della casa avita due lapidi sepolcrali sulle quali erano incise le date di nascita e incollate le foto delle due

Due al prezzo di una

di Eugenio Giannone

sorelle.

"Avete premura di defungere"? – chiese.

"No, però quando moriremo non dovrete spazientirti troppo. Fai aggiungere la data di morte – i numeri li abbiamo già pagati – e le fai semplicemente murare sui loculi".

"Quelle foto sono però troppo antiche. Sembrate giovanissime, irriconoscibili. Perché non le sostituite con altre più recenti"?

Beata gioventù! Com'era evidente che non s'intendeva di queste cose! Se avessero messo foto da vecchie, nessuno avrebbe indugiato davanti alla tomba. Invece, con quelle, i passanti avrebbero avuto l'impressione di persone morte prematuramente e si sarebbero fermati a recitare una preghiera! Il discorso non faceva una grinza, come quando rifiutavano di consumare carne della mucca pazza. A nulla valeva che il nipote spiegasse come il morbo colpisse circa dopo dieci anni d'incubazione e che il prione dell'encefalopatia spongiforme ammazzasse meno gente dei funghi raccolti dai profani e dell'alcool. Perché avrebbero dovuto rischiare?

Una sera, entrando, Filippo trasalì: gli occhi gli si spalancarono e uscirono quasi dalle orbite; tutti i peli, della testa e del corpo, gli si drizzarono; gli mancò la parola e gli venne un peso allo stomaco.

"Co-cosa sono quelle ba-bare a-a-appoggiate alla parete con i coperchi accanto"?

"Te lo dicevo di chiuderle nel camerino"! – disse alla sorella la zia più giovane o meno vecchia. – Era logico che si sarebbe spaventato. Lui a queste cose ancora non ci pensa".

"Lo abbiamo fatto anche per te – proseguì l'altra. – Quando moriremo troverai tutto predisposto. Perché le abbiamo comprate ora? Ti spiego. L'altro giorno, quando siamo tornate dal funerale di nostra cugina Provvidenza, buon'anima!, siamo passate dall'impresario delle pompe funebri e gli abbiamo fatto questo discorsetto: *Senta: siamo vecchi clienti e abbiamo comprato molto da lei e prima da suo padre. E' chiaro che fra qualche anno ce ne andremo anche noi e ci serviranno due bare. Se ci fa un buono sconto le prendiamo ora e le mettiamo da parte. Ci ha fatto un'offerta irrinunciabile e oggi ci ha portato la merce. Contento?*"

"Sì" – farfugliò con una smorfia Filippo mentre trangugiava un doppio cognac.

"Pirandello: questo dilette" – pensò uscendo.

Premio fedeltà

Dal 10° anno di abbonamento ai nostri lettori viene ridotta di 5 euro la quota annuale e dal 20° anno di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

Anche tu vuoi ricevere a casa una "voce" stimolante?

Abbonati a l'Obiettivo, ti farà buona compagnia!

La quota annuale è di € 25; estero € 30

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:

Maurilio Fina
tel. 347 5614133
Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357

In questo numero:
Gaetano Alessi, Nicola Barreca, Vincenzo Brancatisano, Titti De Simone, Peppino Di Pasquale, Giulio Gelardi, Eugenio Giannone, Angelo Guarnieri, Elisa Inglima, Lucia Maniscalco, Rosario Messineo, Roberto Moscardini, Nicola Piro, Natale Sabatino, Emilia Urso

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

ANNUNCI

2- **Affittasi**, in via Isnello (strada nuova) a Castelbuono, **magazzini** di mq 50 e mq 100 circa (tel. 368 3545699).

2- in Castelbuono, diplomato in Conservatorio **impartisce lezioni** di: chitarra, fisarmonica, pianoforte (tel. 0921 672605 - 360577669).

2- **Affittasi**, in Castelbuono, Via Petagna 105, **appartamento** su due piani con 3 stanze, cucinino e bagno (tel. 0921 673269).

Lavoro

1- **Impresa editoriale cerca diplomato/a o laureato/a anche part-time** per esclusiva promozione e diffusione del prodotto sulle Madonie. Si richiede scioltezza espressiva. Colloquio e mese di prova. Col definitivo avviamento al lavoro, compenso base + elevata provvigione (*l'Obiettivo*, tel. 337 612566 - 0921 672994).



Anna Minutella

LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita... per rendere ogni momento "brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342**

Gioielleria